Atto Terzo — Orig.e Primo

tutte semicrome

tutte semicrome

tutte semicrome

tutte semicrome

Son = no se pur sei son = = = no e non orrore spargi d'ombra fu =

= nesta il figlio mio

Sonno, se pur sei son = no

tutte semicrome

tutte semicrome

e non orro = = re

Spargi d'ombra fu =

nesta sparsi d'ombra funesta il Ciglio mi = = o

Atto 3.°

Scena Prima

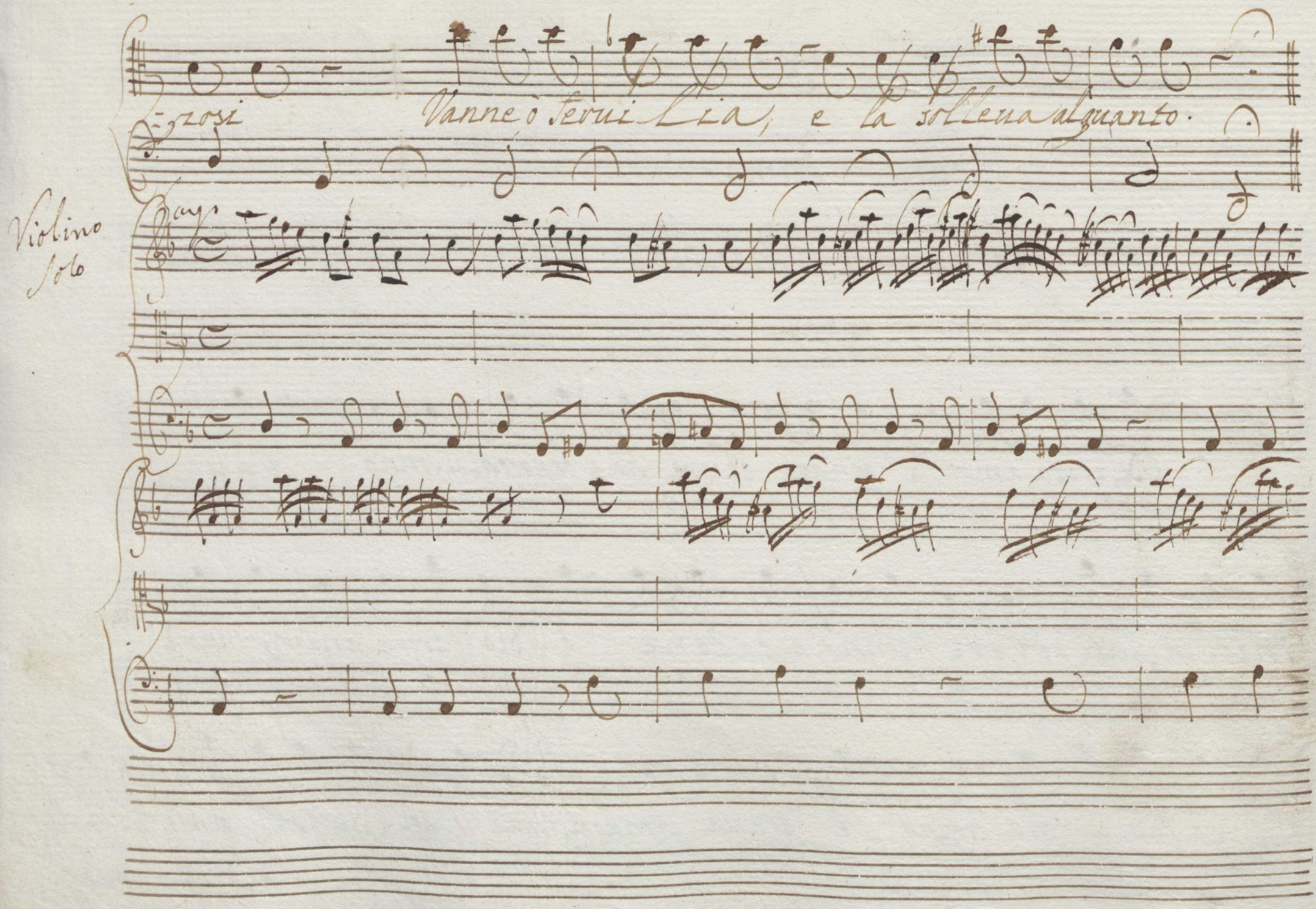
Seruila, e Manlio

Ser

Deposta amor la benda chiusi hà i begl'occhi al sonno. Mà u=

niti in questi orrori sonno, e catene, ò Dio! come andar ponno?

La catena che troppo è graue pondo al piede, insin penosi rende li suoi ri=


-zosi
Vanne ò Servi Lia, e la solleua alquanto.
Violino Solo
Ang.

Tu dormi in tante pene in tante

pene e qui per tormentarti ne = gliano le cate = = = = =

ne le = catene

Tu dormi in tante

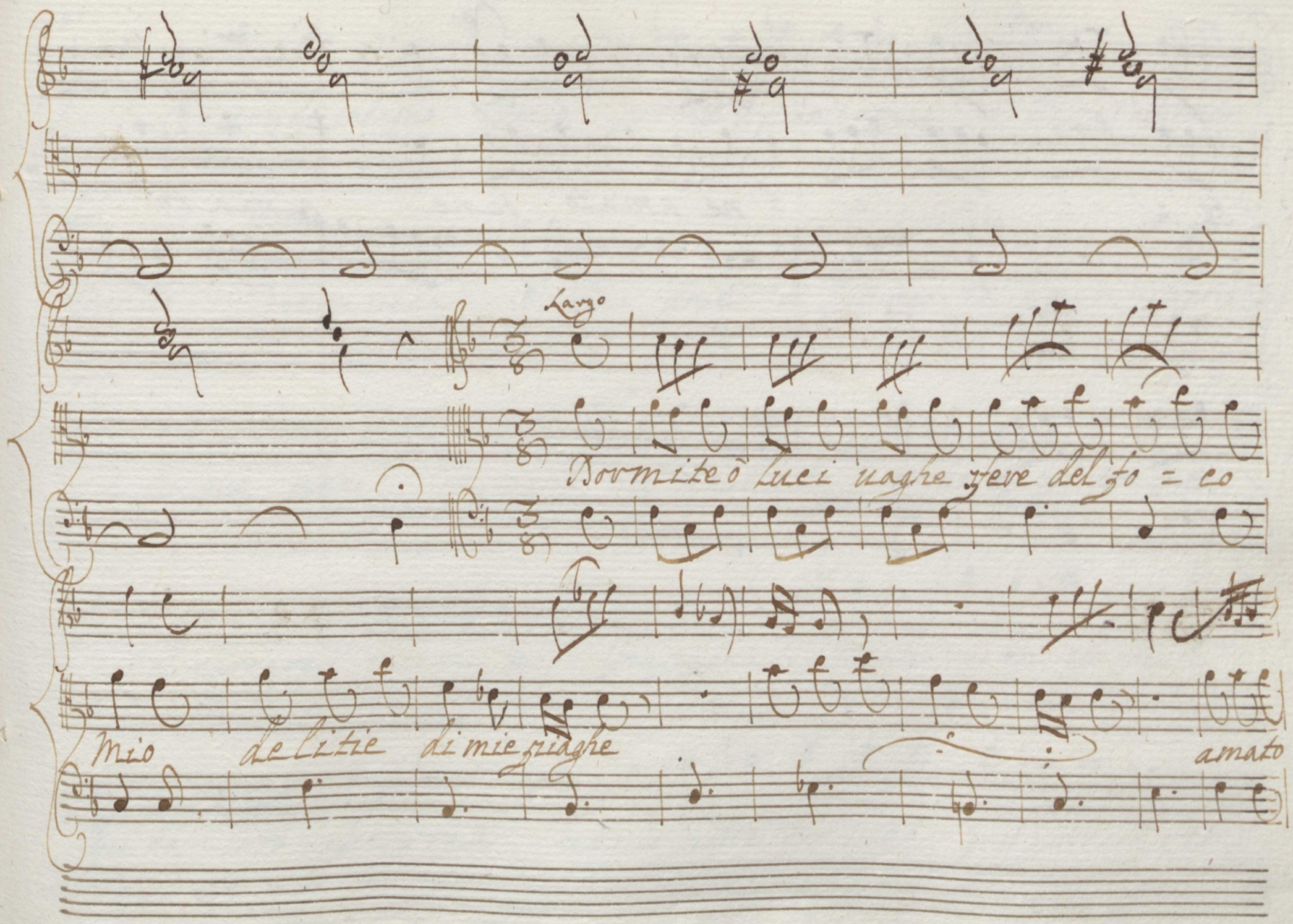
pene in tante pene, e qui per tormentarmi

vegliano le ca = te = = = = = =

= = = = = te le cate = =

=ne le catene e qui per tormentarmi ue=

= gliano le cate = ne


Largo
Dormite ò luci uaghe sfere del fo = co
Mio delitie di mie piaghe
amato

be = = = = = ne amato bene amato

be = = ne

Da Capo

Ser:
O' crudo indegno laccio rotesse il pianto mio
Man:
Cara t'abbraccio

Ser:
Manlio
Man:
Seruilia: O' Dei doue ti stringo. Nel carcere. Tenerri

e tu qui meco. Compagna nel delitto à me tu già non fosti,

Ser:
e nel carcere mio mi sei Compagna: Manlio mio ben cor mio:

Qui da Tito impe-trai uenir nelle tue luci quel giorno à vrimi:

=rar, che mi si asconde. Mà in quest'orrendo, e chiuso Sepolcro de ui=

=uenti il Frattello di Morte, Ah, con quai uani importuni fan=

=tasmi perturbò i tuoi riposi? Man: Ascolta: Mi parea co=

=là nel Campidoglio frà gl'applausi, e le pompe, e circondato dal

Popolo Romano seder in alto di carro d'or, ch'ai Vincitor di

Guerra Roma inuitta prepara. Pareami che sul crine con sua destra di

luce mi ponesse la Gloria il uerde allo ro. Tito il Console in uolto

teneri m'imprimeua caldi paterni bacci, e mi parea

Meco sul Carro assisa stringer al sen te mia Consorte, e Dea

Piangi? Dan questi applausi al mio trionfo le tue pupille? (O' Dei)

Ser:

Piango què bacci, che ti stampò sulla tradita Imago il Genitor Ti =

=vanno.

Man:

Chi sà. Talor cò sogni il Ciel favella. Dalle labbra di

Tito uscir grotrebbe nel baccio ch'io sognai. Il messaggio di pace al mio cor.

Ser:

=mento Ah! Che baccio sognato e tradimento. Potrai le preci à Tito

Poco il Labbro parlò, che à i mesti lumi lascia l'ufficio, e questi impiegar

tutta la facondia del pianto Mà Tito ancor più crudo del crudel Rada=

=manto lodò il mio dir, e negò il dono. e disse, che fato irreuo=

=cabile già scrisse

Man:

Son reo, bella Seruilla: e reo di Morte.

Il Fratello t'uccisi

Ser:

Sì, che al Fratel non penso: ed al pensiero il

toglie la cagione, per cui nel suol per la tua destra cicade. penso à te del mio

cor parte più cara ma, di perderti lassa, or ch'io sono in pe=

=riglio, Manlio, di te, di me, che mai sarà

Man: Sia ciò che uuol for=

=tuna, che à te douunque io sia sarò fedele. Non pianger

più. L'auuersa malignità dè gl' Astri meco sopporta, e

soffri l'ingiustitia del fato che al nostro amor sempre nemica fù. Deh'

Cara anima mia non piagar più senti: à

Tito ritorna, gl'oblighi tuoi gl'oblighi miei tu esprimi, perche à me frà quest

ombre diuenir ti concesse. Digli che per portar mi alle sue

piante nel labbro tuo la supplica presento

Ser: Speri con le pre:

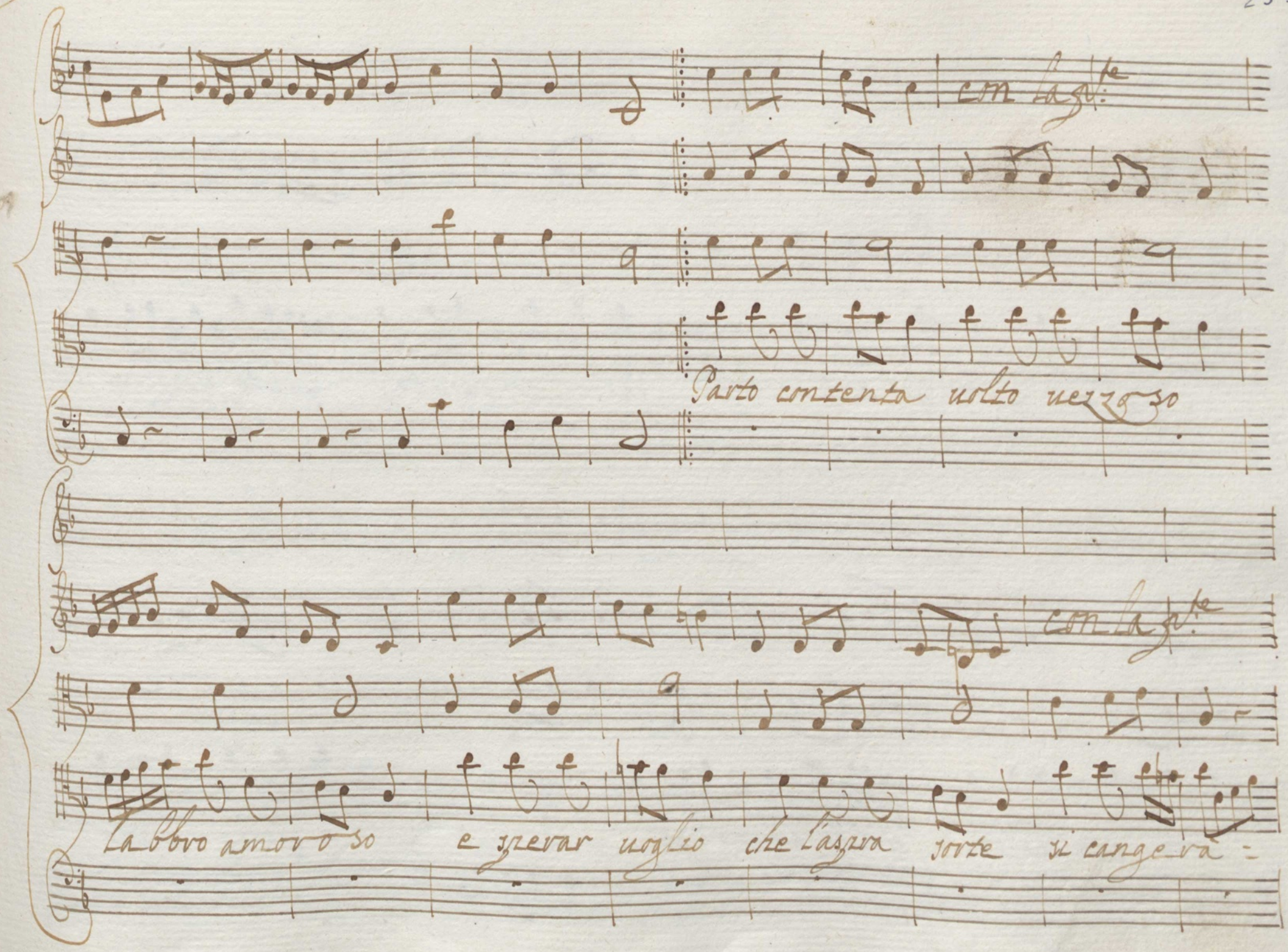
=ghiere d'uno amollir quel core

Man: Spero, che Tito à Manlio è Geni=

: love

Allo

Vns

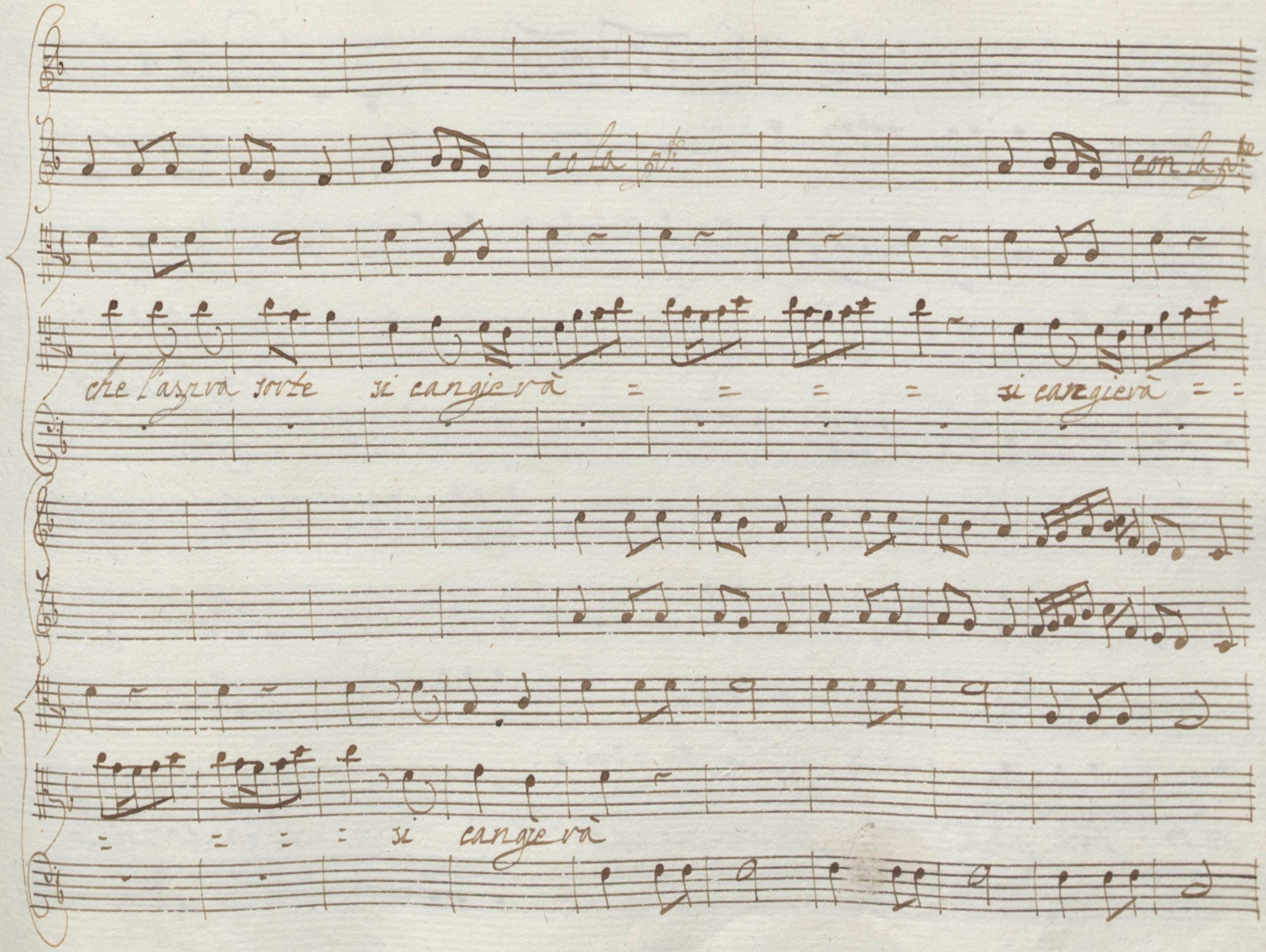

con la gr.te
Parto contenta uolto uezzoso
con la gr.te
Labbro amoroso e sperar uoglio che l'aspra sorte si cangerà =

si cangierà Parto contenta uolto uezzoso

con la gl.e

parto contenta uolto amoroso

e sperar uoglio


co la p.te
con la p.te
che l'aspra sorte si cangierà = = = = si cangierà = =
= = = = si cangierà

con la pte.

V: Vnd.

Il Ciel i=

con la parte

=rato forse placato forse placato al gran cordoglio

con la parte

con la parte

il dolce bal: = = = samo ci recherà al gran cor:

con la parte

=doglio il dolce bal= = = samo ci recherà .

Scena Seconda

Man: Lu: e Ser:

Man:

Toglie s'ella piu resta al mio cor sempre

forte parte del suo uigor e indebolisce la mia costanza

Lu: Manlio

Man: Lucio: A:

mico: se pure il mio perfido fato d'amico il Nome, e l'opre à te non

Lu:

toglie A' te nel Carcer tenebroso, e cieco e morte e uita arreco

Man: Legge

A' Manlio, che la legge del Senato, e del Consolo, nel Campo

Dè Nemici Latini non ubbidi, e Seminio lor Duce suenò in Singolar Ci=

mento; Quando nuoua dal Mar sorge l'Aurora recisa sia l'indegna Testa, e

mora Lu: Degno Campion del Tebro: Al tuo ualore, Ah che mal corrisponde la

Patria sconoscente, e fà più che dà Giudice e dà Padre teco Tito cru=

dele le parti da Tiraño Man: Euer: peccato è trasgredir la legge

Lu: Man

Fuggi da quest' orrori: ti attendono se uuoi palme ed allori Allori à Manlio?

Ah Lucio, ben un tempo più d'un allor mi circondò la Chioma; Ora l'Eroica

fronda anche indegni à morir son questi rai. La legge e trasgredita ed io pec-

-cai Lu: Odimi: in questo foglio l'esercito Latino me per suo Duce ac-

-clama. Io per giouarti sol, non perche il grado m'alletti, ò m'inna-

:mori accetterò l'offerta; ed or ch'è sorta la Notte, e che vi:

:rosa, per sorger poi più vigorosa e forte la pena à darti Morte; in

Roma bellicose introdurrò le schiere, e togliendoti à

Man:

Ceppi, ed alle scure, alzerò, tuo Campione aste, e bandiere. Ah

Lucio: ben si scorge, che il Tebro al tuo Natal non diè la fasce: e che non sai qual

sia petto Roman, che intrepido resiste ai colpi della Morte. Il

carcere io non veggo, non sento le ritorte

Luc:

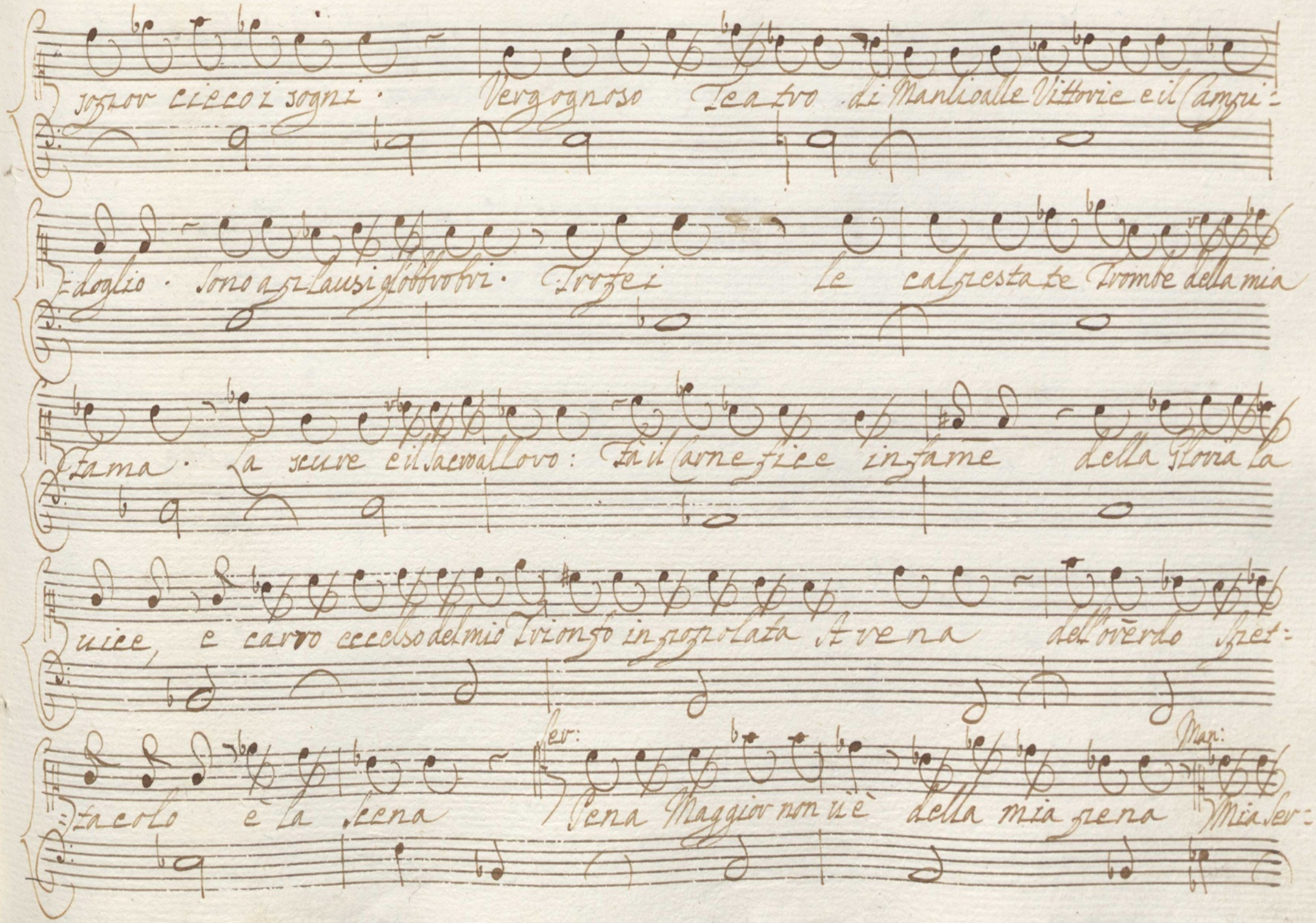
Lucio che ascolti

Mon:

sempre il fauor della Patria e quanto aspetta à Cittadin fedelle

io fedelmente oprai; Ne veggan del Tarpeo gl'inediti Eroi, che sfrugga

Manlio i benefizi suoi Seruilia ora ben veggo, che son bugie di


sopor cieco i sogni · Vergognoso Teatro di Manlio alle Vittorie e il Campi=
doglio · Sono applausi gl'obbrobri · Trofei le calpestate Trombe della mia
fama · La scure e il sacro alloro: Fà il Carnefice infame della Gloria la
uice, e carro eccelso del mio Trionfo in popolata Arena dell'orrendo Spet=
tacolo è la scena
Ser: Pena Maggior non u'è della mia pena
Man: Mia Ser=

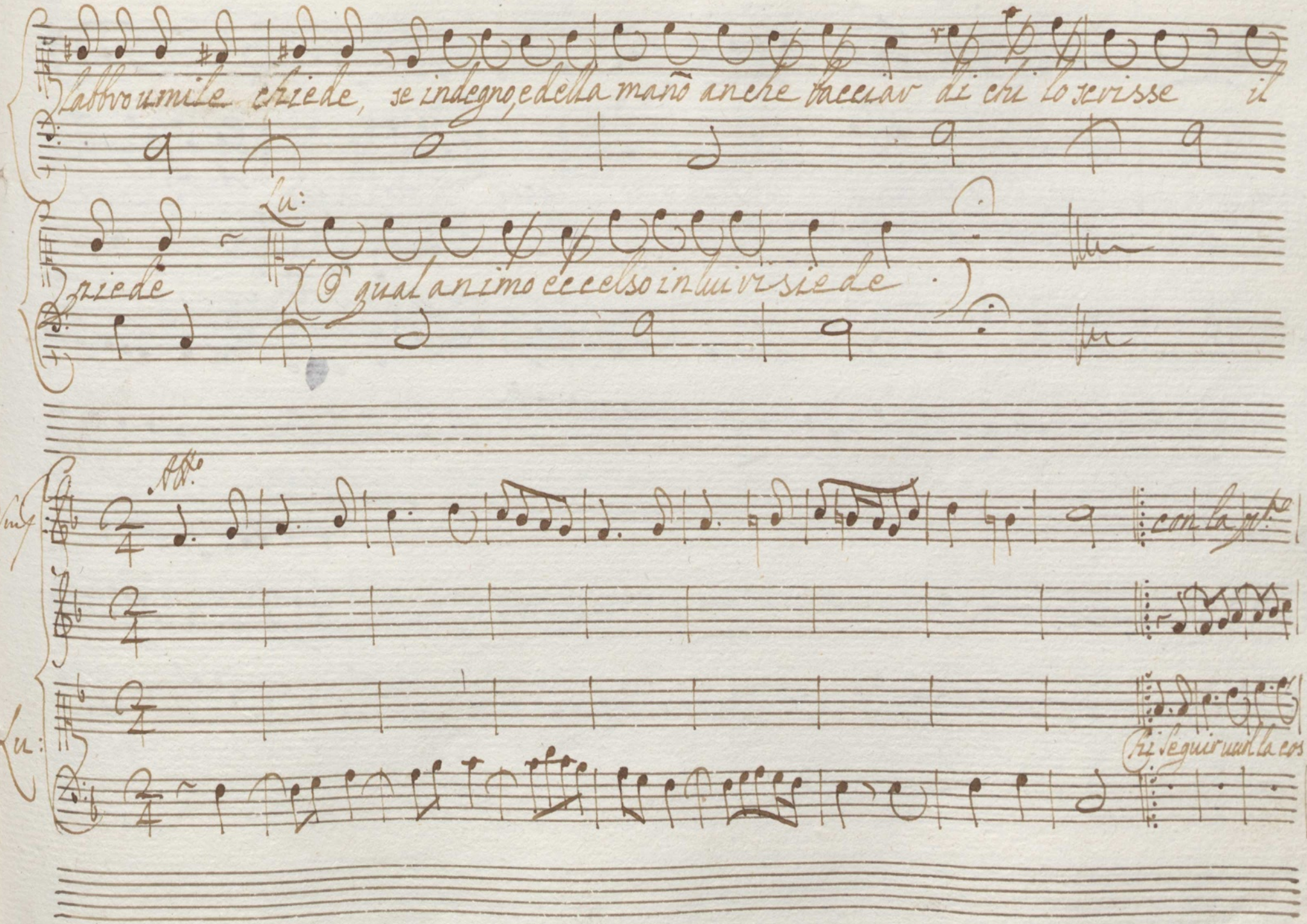
uilia: Và: parti. Bell'alma senza colpa. Udir non dei quest'

ordine di pena anzi di Morte apparato funesto. Loco per gl'inno-

-centi, Ah, non e questo Lu: Io Parto Man: A' Tito narra,

che di mia giusta Morte bacio il Decreto: baccio chi mi l'arreca

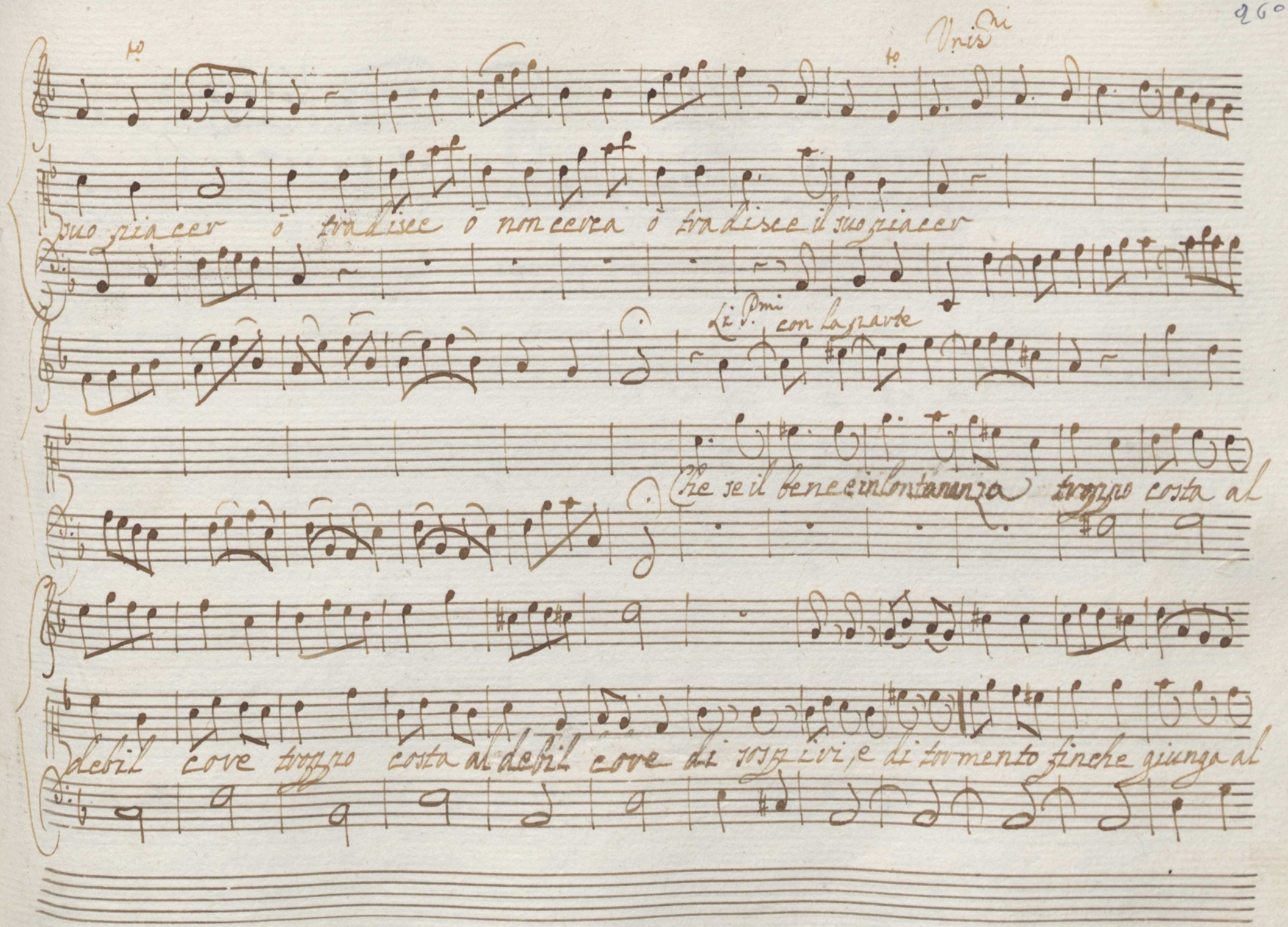
e baccrò il Ministro esecutor perche di lui Ministro. Aggiungi ch'il Mio


l'abbro umile chiede, se indegno, e della mano anche bacciar di chi lo scrisse il
Lu:
riede
(O qual animo eccelso in lui risiede.)
Vinc.
Att.
con la pr.
Lu:
Chi seguir vuol la cos:

=danza ō non cerchi il suo contento ō tradisce il suo piacer il suo piacer ō tradisce

ō non cerca ō tradisce ō non cerca ō non cerca il suo piacer chi seguirà la cos=

=tan = = = za ō non cerca il suo contento ō tradisce ō non cerca ō tradisce il


Unis.ni
suo piacer ò tradisce ò non cerca ò tradisce il suo piacer
Li P.mi con la parte
Che se il bene è in lontananza troppo costa al
debil core troppo costa al debil core di sospiri, e di tormento finche giunga al

suo goder di sospiri, e di tormen = = = = = to

finche giunga al suo goder.

Bà Caro

Scena iii

Manlio e Seruilia

Seruilia tu qui resti e quel tor=
=mento che non mi dà l'anunzio del mio morir uicino or tu mi
dai uà con Lucio

Ser.

si uado ora che ueggo che per fuggirmi
corri incontro alla bipenne e per far onta all'amo rose faci
pria che bacciar la sposa al carnefice reo tu porti i bacci

Man. Ser.

all' affetto d'amante... Seruilia tu non parti io mouo il piede

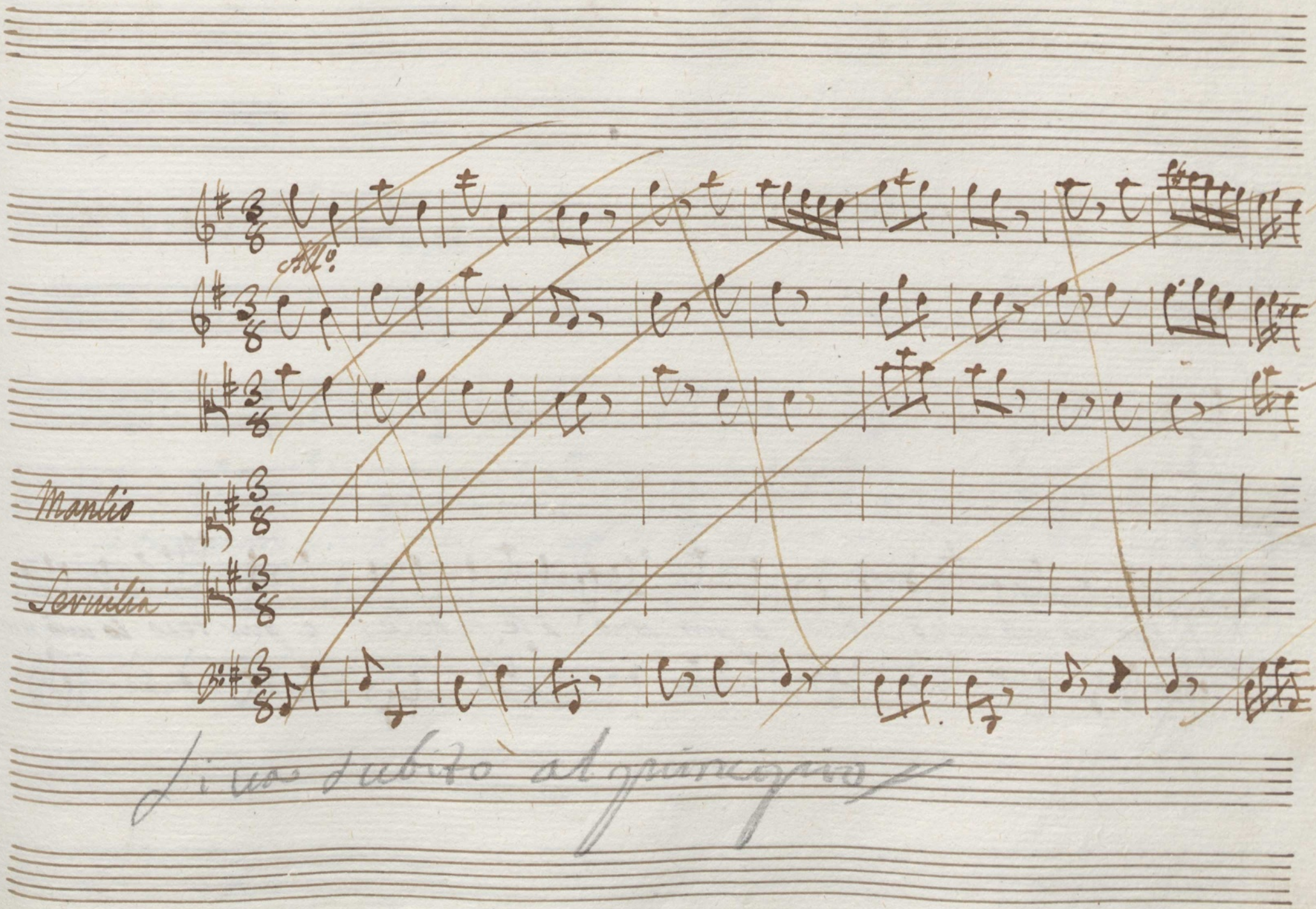
Man. Ser. Man. Ser. Man.

all' affetto di moglie come ancor qui m'affretto uirtù d'E=

Ser. Man.

=roe t'intendo uedimi restar tu uuoi Lo ueggo il

sò qui per più tormentarmi io parti=rò


All°
Manlio
Servilia
Si va subito al principio

non mi vuoi conte ò crudele e pur sono à te fedele e pur teco io vuò mo=

con la parte

se ben parton gl'occhi miei tu negl occhi' ogn'ora sei e mi dai pe na e mar=

=rir

con la parte

con la parte

=tir

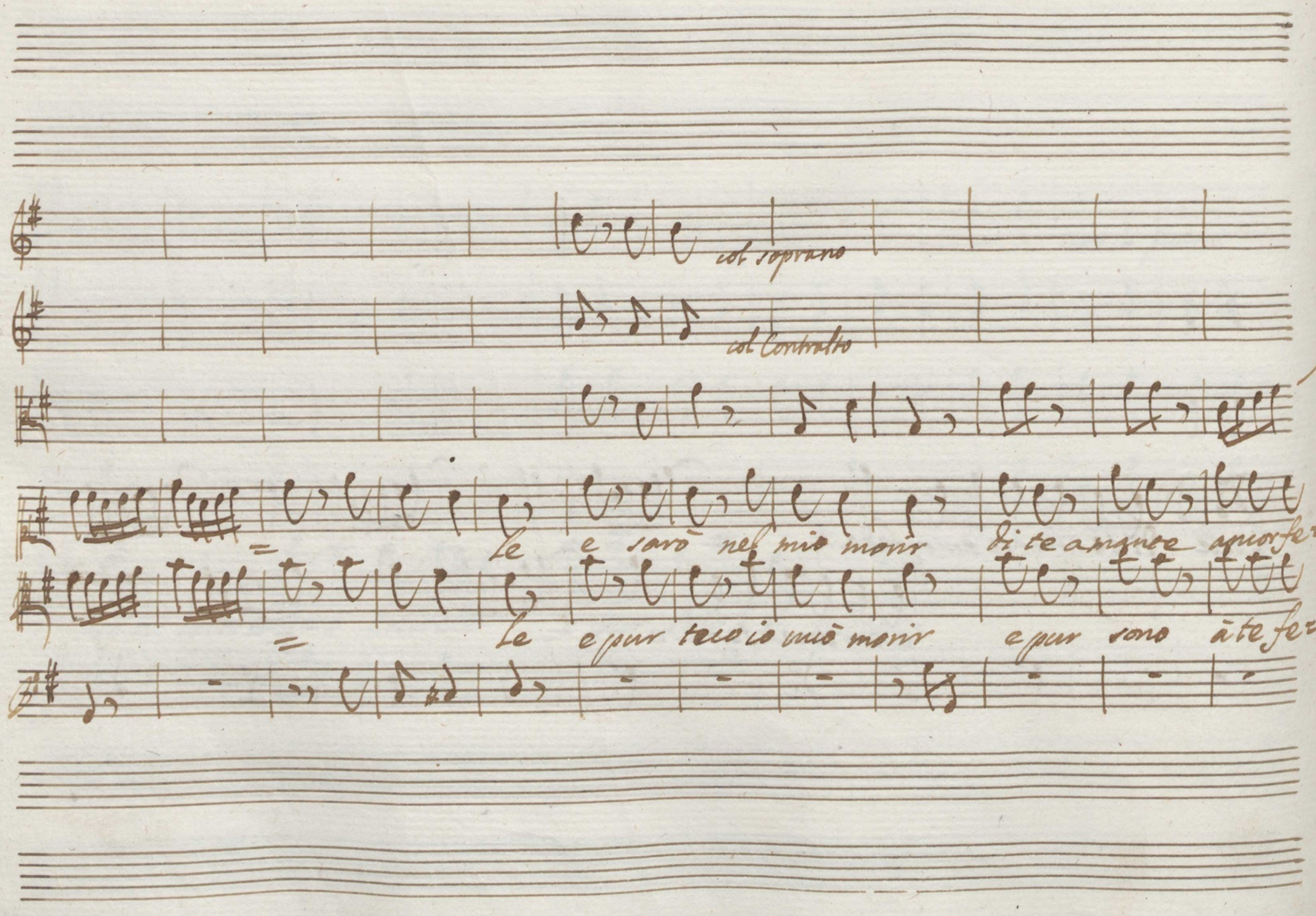
non mi uuoi dire ò crudele

e pur sono à te fedele

di te amante ancor fer

dole te amante amor fede

e pur sono à te fede


col soprano
col Contralto
le e sarò nel mio morir di te amante ancor fe=
le e pur teco io vuò morir e pur sono à te fe=

con il soprano

con il Contralto

=de = le e sa rò nel mio morir e sa = rò nel

=de = le e pur teco io uuò morir e pur teco io

mio morir

mio morir

Scena IV Lindo e Vitelia

Signora d'ogni intor=no

stano genti raccolte stretti sono i discorsi folte le radu=

Vit.

=nanze affretterano di Manlio la strage co' i lor voti e accuse=

=ranno d'interressato troppo nell'affetto del Padre il Genitor che

Lin.

prolungò la vita Manlio non morirà

Vit.

si morirà mà

quando more il sole tu uà ciò che ragiona sempre loquace il

uolgo di pene = trar pro cura pria che uenga l'orror di notte os =

= cura

segue aria di Lindo

Aff.

Vnis.

Brutta cosa brutta brutta ÷ ÷ è il far la spia la spia mà mà far

Unis.

tutto ogni ora suole ch'il pan d'altri hà di mangiar

brutta cosa brutta brutta è il far la spia brutta cosa brutta

brutta è il far la spia la spia mà far tutto ogn'ora vuole ch'il pan d'altri hà da manz

agiar tutto tutto ch'il pan d'altri hà dà manziar

Vnis.

può anche dir qualche bugia e mòschiar delle pa=

=role ond'il serio col falsetto col falsetto col falsetto s'abbia un poco dà imbrogliar il

serio col falsetto col falsetto s'abbia un poco dà imbrogliar Hapo

Scena V Lucio e Vitelia

Bella Vitellia

Vit. fosti al prigioniero intese l'annunzio della pena à suoi de=

Luc. =litti il foglio lesse Vit. lesse: Luc. e la costanza ammi=

=rò di chiē Romano forse morrò nell' incontrarlo inuitto

Vit. tolleranza forzata non è virtù Luc. seruiggiò della Patria

Vit. Luc.

fù Geminio traffitto e mancante di fede il suo seruiggio e

me che fido sono seruo di tua beltà tu pur uccidi

Vit. Luc.

qualuanti seruitù s'oggi comincia che de tuoi rai cocenti ardo

e lunga stagion se ben la fiamma in questo dì si scopre

Luc.

merto di serui = tù sol uien dall'opre dimmi che oprar dourò perche quel

Vit.

ciglio splenda per me sereno tu mi recca di Manlio il Capo

tronco ed io t'aurò nel seno segue aria di Vittellia

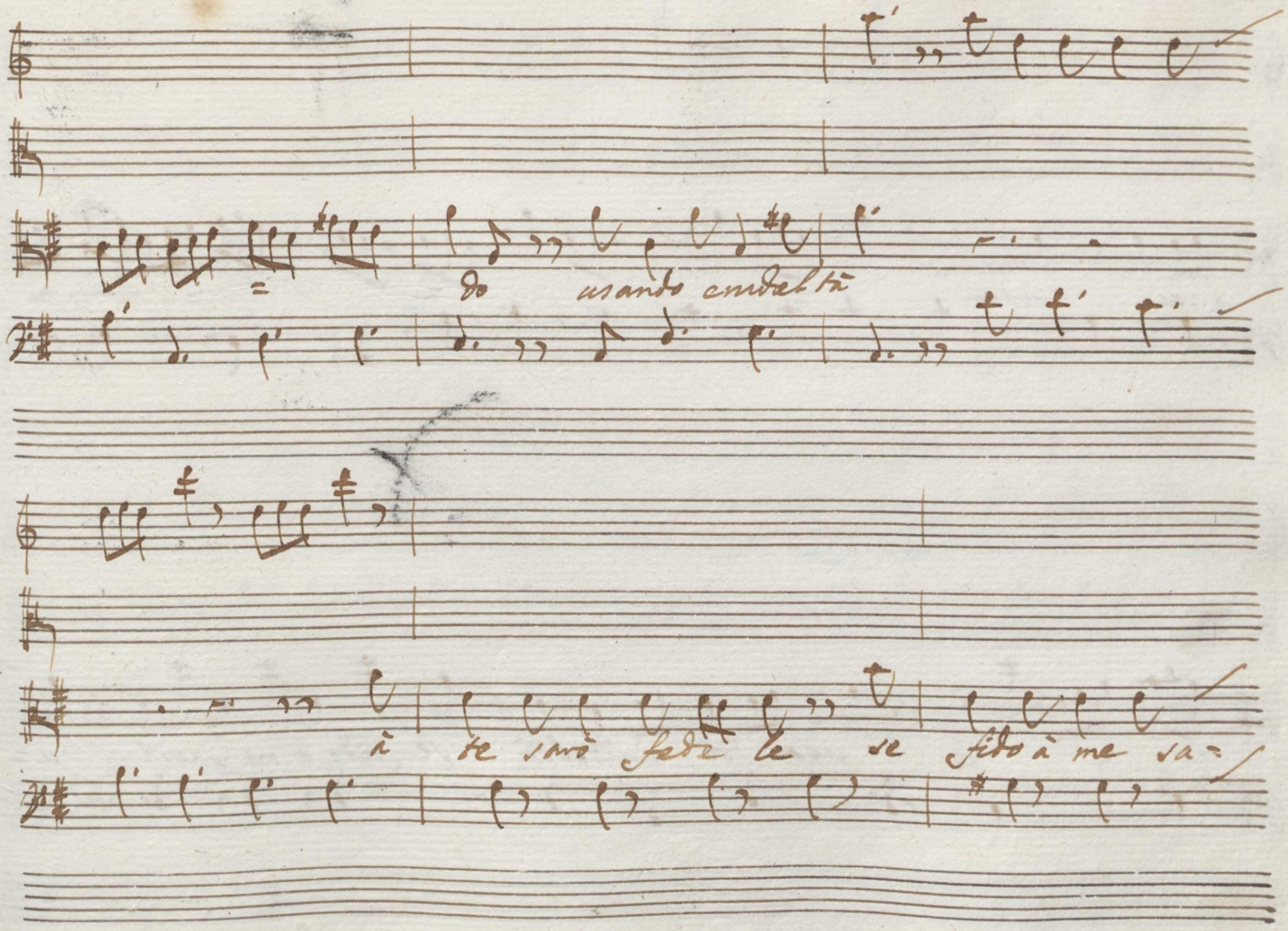
Vnj

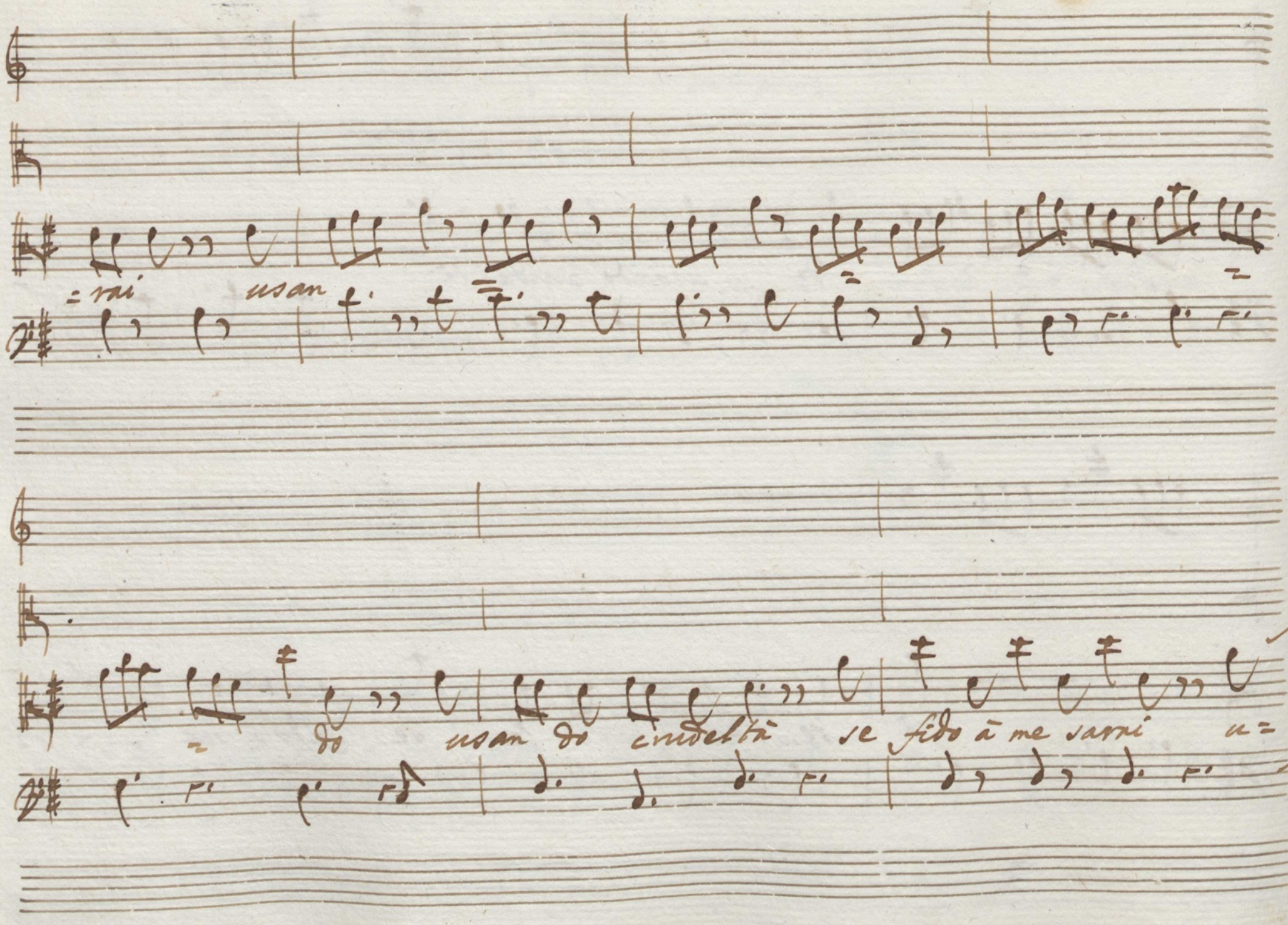
Affr.

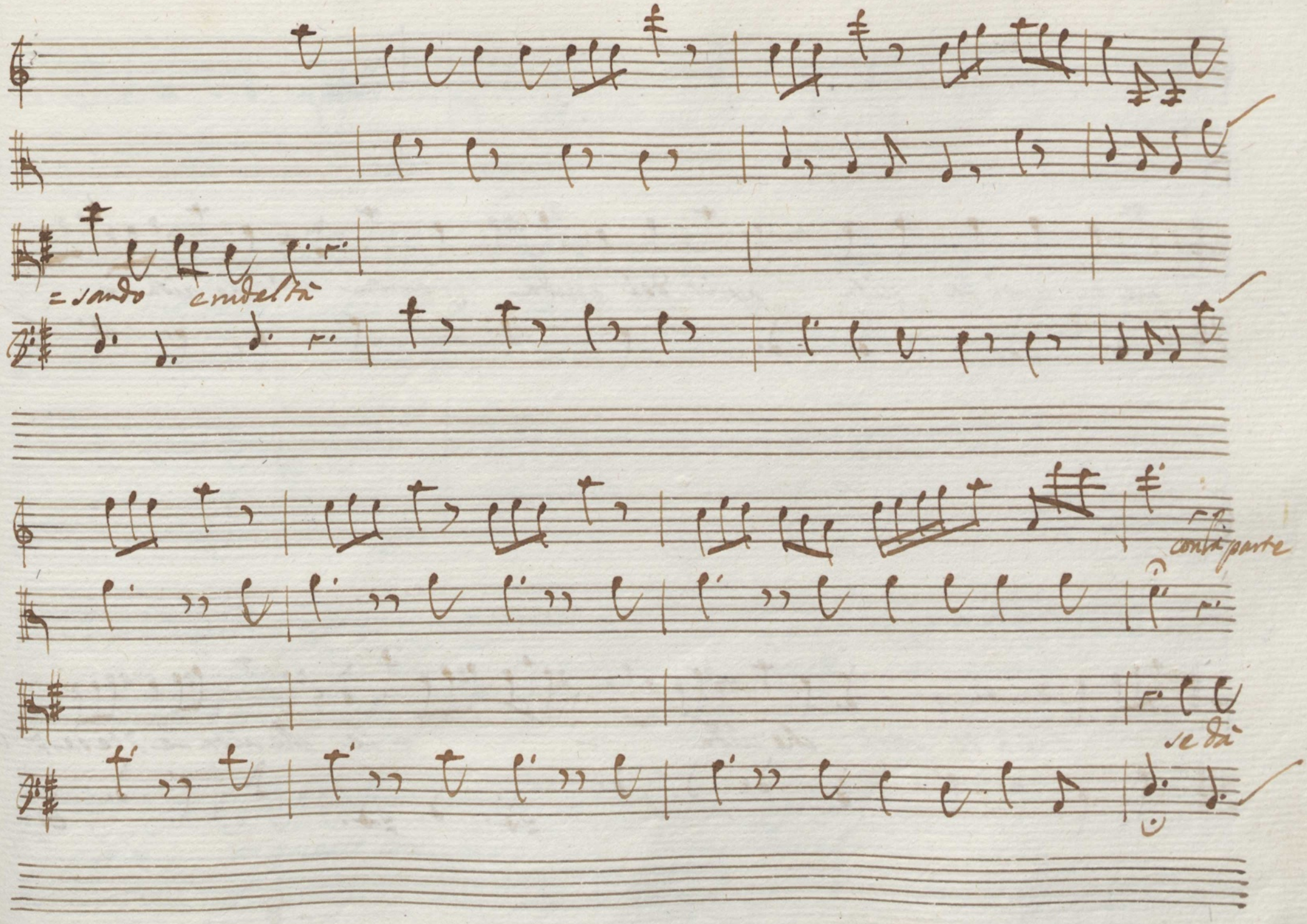
con la parte

A te sarò fedele sarò fede =

= le se fido à me sarai


do usando crudeltà
à te sarò fede le se fido à me sa=


=rai usan
=do usan do crudeltà se fido à me sarai u=


=sando crudeltà
con la parte
se dà

me tu uuoi la uita aprir dei cruda ferita che uita =

= le à te sarà che uita = = le che uita le à te sarà

Scena VI Lucio

Manlio mi bacciò in uolto e in ricompensa

solo

il suo capo reci so io porterò d'un empia Donna al

piede non fia mai uer non serbo alma di Tigre in petto

ne la crudel Vitelia auerà sempre ad essere spie=

=tata con questo cor fedele insegnerà al mio core

il diuenir crudele già la sua crudeltade mi scioglie da suoi lacci

e fà pormi in oblio la sua beltade lascio mà come ò Dio s'op=

=pone il core amante al labro mio ah tutto il suo rigore estinguere non

puote in questo seno il troppo acceso ardore e piena l'alma mia del

barbaro dolcissimo sembiante finge di non curarlo e pur l'a=

=Dora dice di non amarlo e l'ama ancora

Non basta al labro sprezzar l'amore forzè ch'il

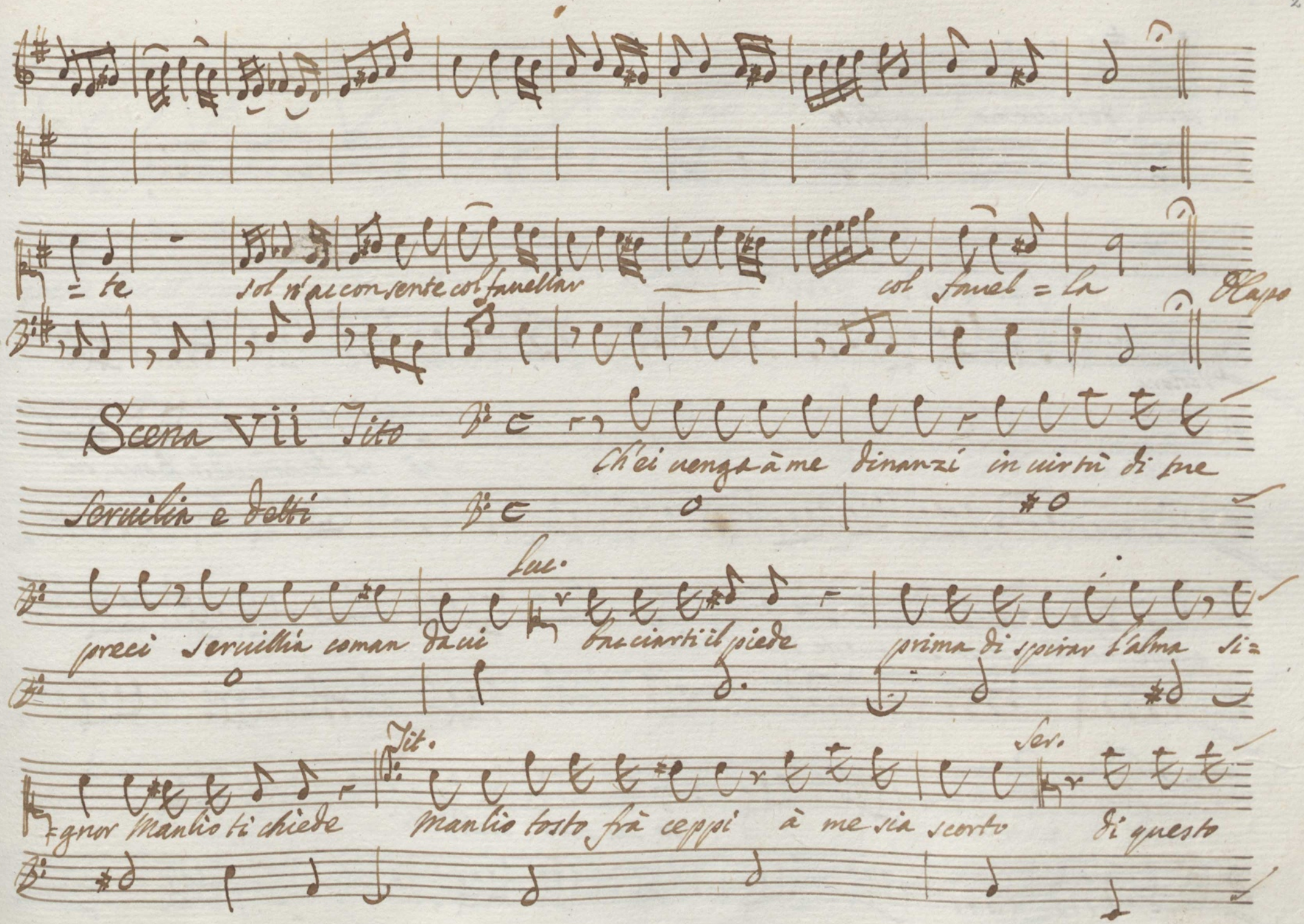
core non ho ghia amor forz'è ch'il core non

voglia amar non voglia amar non basta al labro sprez

:zar l'a more forz'è ch'il core non voglia amar

non voglia amar forz'è ch'il core non vo = = glia non voglia amar

quel non è fabro à nostra mente sol n'ac consen


= te
sol n'acconsente col fauellar
col fauel = la
Scena VII Tito
Ch'ei uenga à me dinanzi in uirtù di tue
Seruilia e detti
Luc.
preci Seruillia coman da cui
bacciarti il piede
prima di spirar l'alma si=
Tit.
Ser.
=gnor Manlio ti chiede
Manlio tosto frà ceppi à me sia scorto
di questo

cor dolcissimo conforto

Tito

Un tono più alto

Fagotti
Violoni

nò nò che non vedrà Roma sù

queste luci il pianto sù queste luci il pian

to son tutto crudeltà

nò che non uedrà Roma sù queste luci il pianto sù

queste luci il pian

son tutto crudeltà

già la pietà e Roma e

nel mio core intanto ricetto più non hà ri=

=cetto più non hà e nel mio core intanto ricetto più non hà

Scena VIII Manlio

Padre Tito Signor à queste labra

e detti

Tito

pria che porgan le preci bacciar tua inuita destra ora permetti chi

dee baciar la faccia della morte del Giudice la mano bacciar più non è

Ser. Luc. Man.

degno che implacabile cor che fiero sdegno baccierò in essa il

folgore ò almen l'orme del folgore che scrisse baccierò di giustizia le sante

Tito

leggi e bacie rò... non posso mirar più di quel volto.... ò temerario

cor la man baciasti e dà me non concesso il don rubasti

Ser. Tit.

Cielo porgili aita insidioso baccio pene=

=trante della man per le uene al cor sei giunto e introduci pietà dou'è il ri=

Ser. Man. Man. Tit.

=gore Manlio Seruilia Ser: ò amore troppo ardito Ro=

Man. Tit.

=man sei reo di colpa il tuo comando trascurai la legge

Man. Tit.

del Senato offendesti la giusta legge offesi e Ge=

Man. Tit.

minio ucci=desti Geminio uccisi grani

rendono queste accuse i tuoi delitti

Man.

giudicate da te son le mie

colpe

Tit.

le conobbe il senato le giudicò la legge

ella prescrisse la morte che legesti e Tito scrisse

Man.

piego pria che alla scure il capo a te precede il mio duol la ti-

=pere il duol che mi trafigge e dalle labra

Tit. Ser. Tit.

l'alma nel suo partir ti baccia il piede leuati Lucio io moro in=

=tene rito io sono e quasi uiene il pianto à queste luci

figlio l'amor di Padre io desto in seno mà perche non oblio quel della

legge e perche andar impuni non denno i graui errori se ti negai la

Ser. Luc.

mano queste braccia ti dò uattene e mori crudele astri incle=

man.

=menti la grazia per cui uenni ò Tito ascolta Seruilia à cui suenai

l'odorato germano e che la pace già ti portò dall'innocente

colpa d'esser Latina assolui con occhio di pietà mira i suoi

casi dà te non parta e sia degna del tuo fauor l'anima

Tit.

mia à Seruilia di Tito anche l'amor prometto se non del

figlio aurà del Padre il letto al Carcere tornate il prigioniero vieni

Luc.

Lucio in amor io che più spero

Scena ix Servilia

Ingrato Manlio ascolta

e Manlio

perche un'altro m'abbracci à me t'inuoli

Man.

Tito sia suo con=

=sorte abbraccia il tuo destin io vado à morte

Ser.

ferma sol per do=

=narmi ad un tiranno qui nuncia de tuoi preghi me à pregiudizio

mio uenir facesti

Man:

Tito non è Ti = ranno nemico io solo

fui delle mie glorie già che mie colpe son le mie uittorie

Ser.

Manlio oh' Dio tu mi lasci

Man:

ti lascio ed à te

lascio la fe d'amante p'ria poscia di sposo la

suplica ti lasciò di conceder perdono à chi il fatel t'uc=

=cise e all'onorata cagion per cui t'uccise lascio la pace al

cor e in fin ti lascio l'ultima mia preghiera d'amar Tito la

Legge la volontà degl'astri e la mia sorte

Roma la mia costanza e la mia morte

Ser.

ah' che l'più non mi lasci e teco porti

Man.

che lasciarti di più che mai pos-

io l'alma già già non resta il cor e della Patria e non più

mio

Segue subito l'aria di Manlio
con Oboe Fagotti e Vcl.

Largo

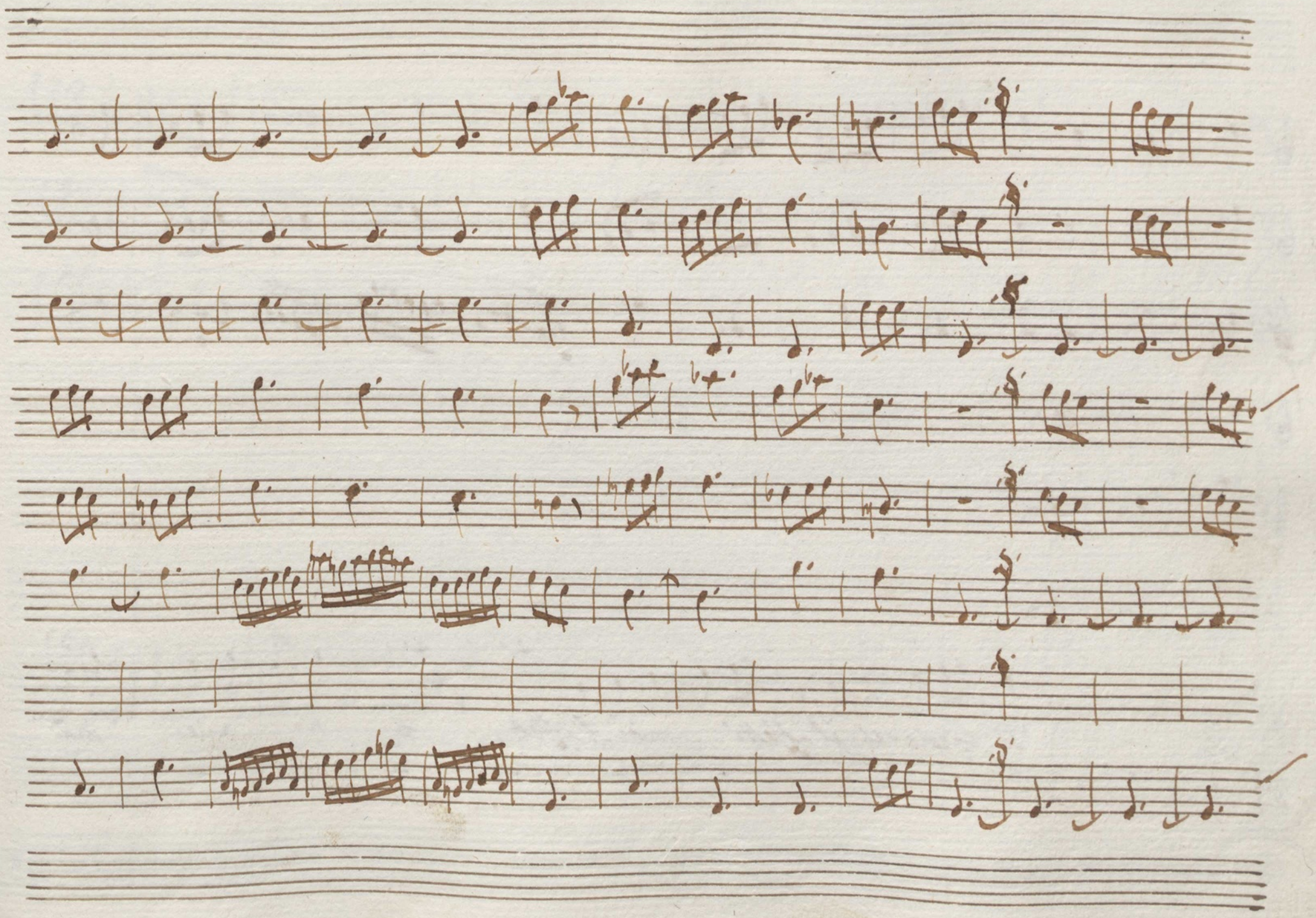
Oboè

Fagotto

Violini

Alto

Violoncello e Violone senza Cem



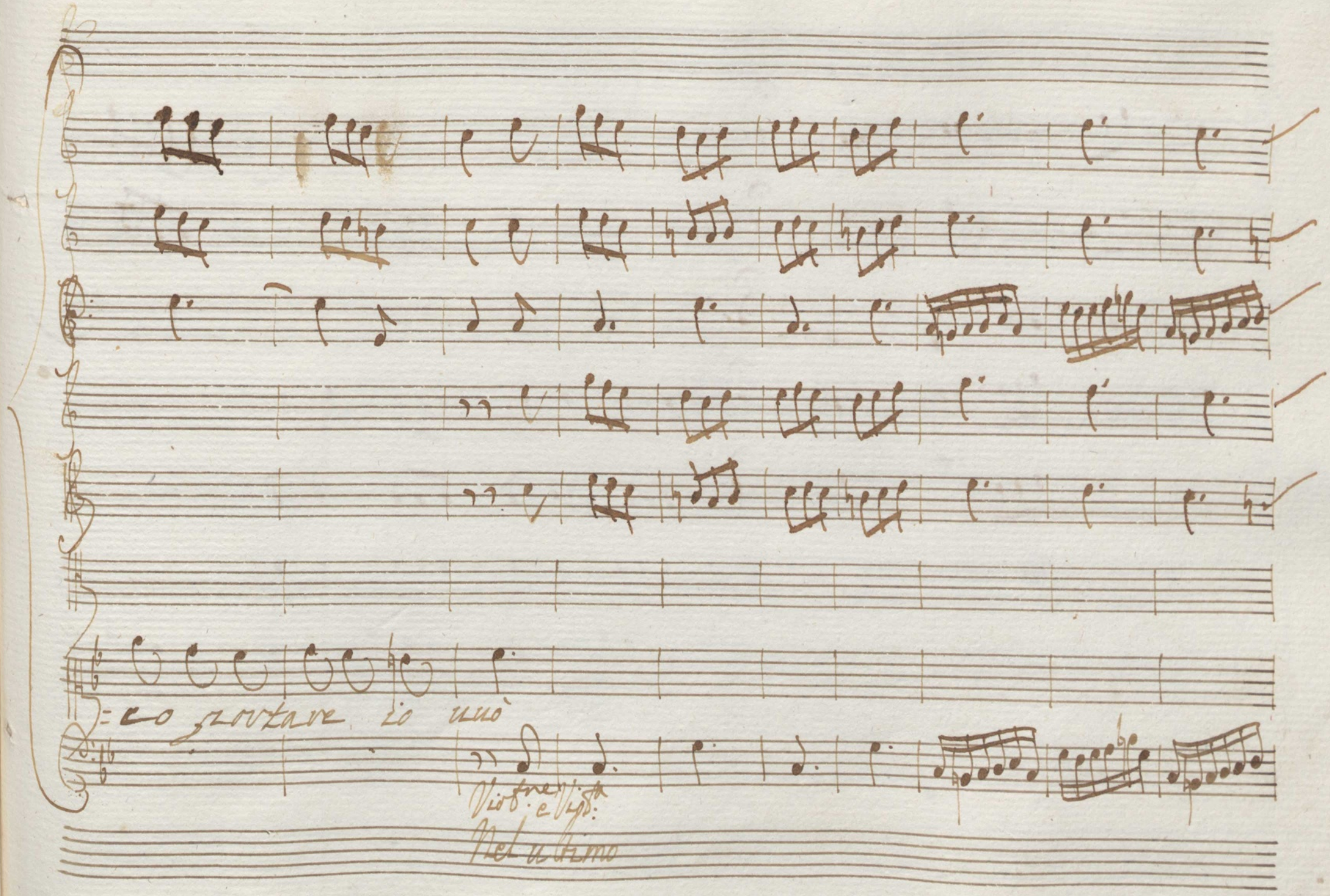
Ti lascierei gl'affetti miei gl'affet = ti miei mà

mà quegli meco portare io nuō

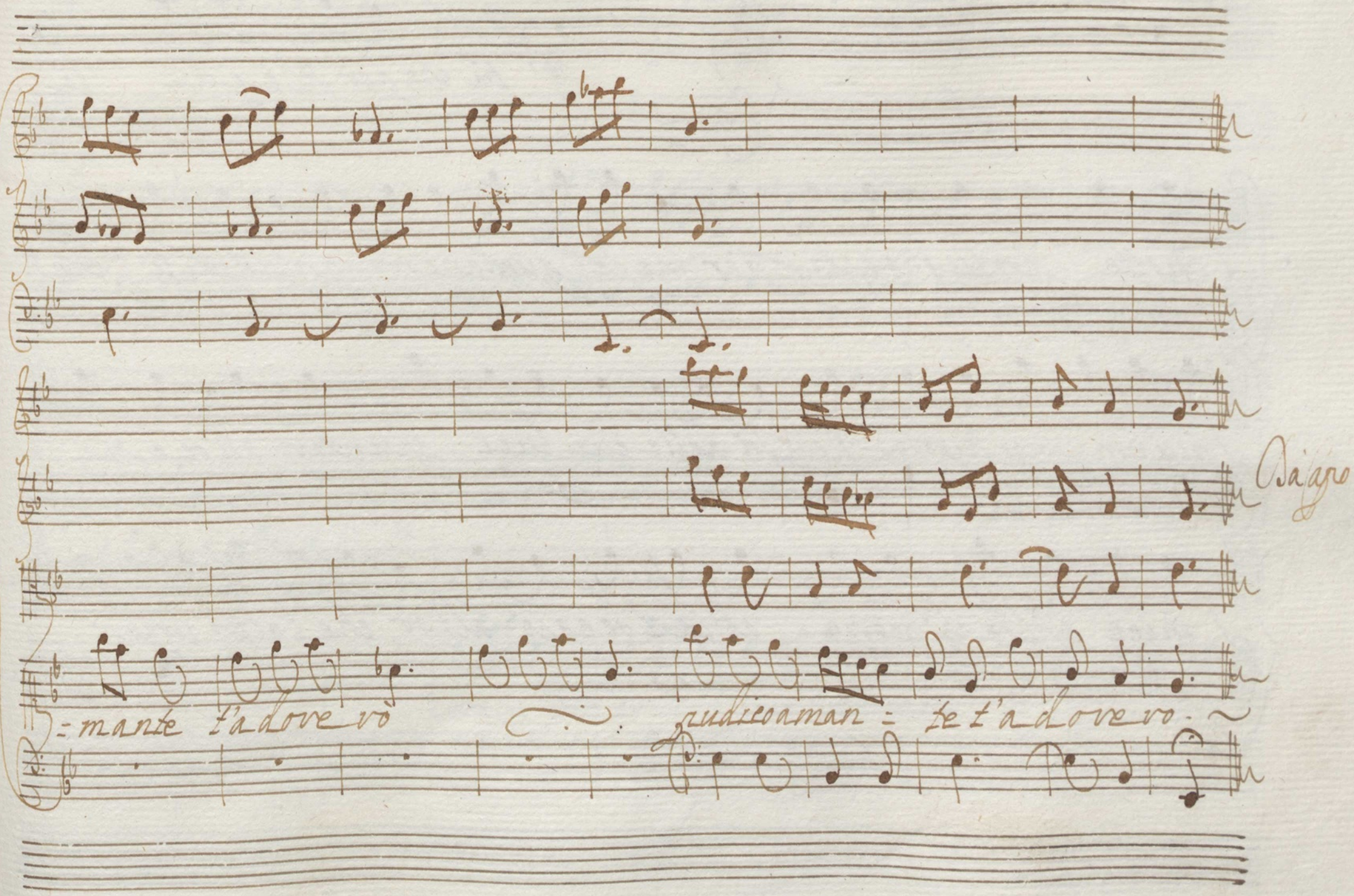
ti lascierei gl'affetti miei

Viol.o solo

gl' affett ti miei mà mà crudeli me:


=co portare io uuò
Viol.ne e Vigl.a
Nel ultimo

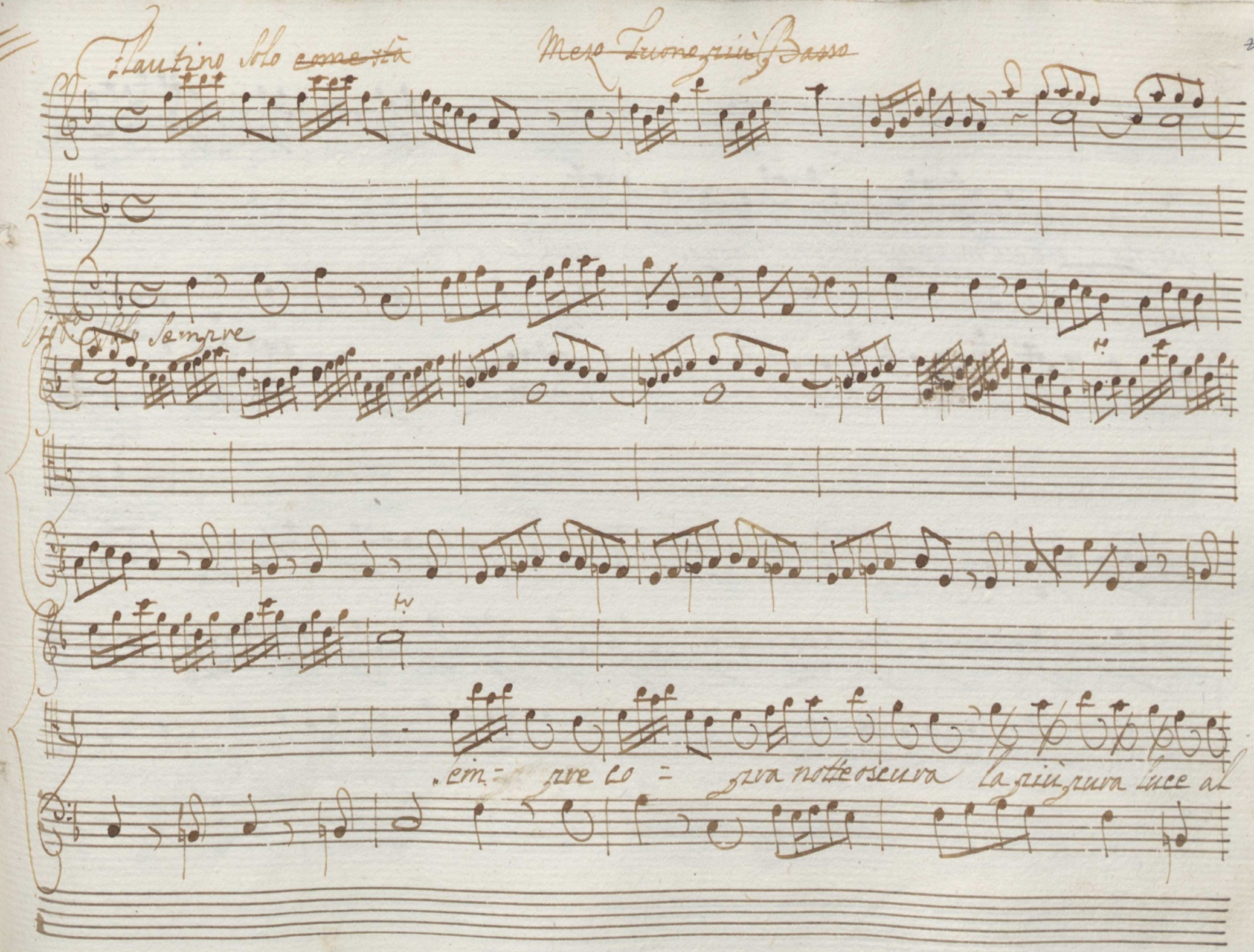
Colla sù trà gl'alti Dei giudico a-


Da capo
=mante t'adorerò
rudicoaman = te t'adorerò.

Scena Decima

Ser: Sola

tu che per Alcide la notte prolungasti, per me deh' quest'ancora prolunga si che più non venga Aurora. Ne il Sol dalle cui luci spuntar all'occhi miei l'Alba si scorge abbia l'occaso allor, che l'altro sorge


Flautino solo ~~come stà~~
~~Mezo Tuono più Basso~~
Viol.ta solo sempre
sem= pre co = pra notte oscura la più pura luce al

giorno nè già mai faccia ritorno nuouo Sol, e nuoua Aurora

sempre

copra notte oscura notte oscura lo più pura luce al giorno la più pura

Nè già mai faccia ritorno nò nò nò Nuouo Sol, e nuoua Aurora nuouo

Sol e nuoua Aurora = = = va e Nuo = ua Aurora nuouo Sol, e nuo =

= ua Aurora

Senza mo = to e mormorio vesti il vento immoto, e l'on = =

= = = = da al mio pianto sol risponda pietosa l' = =

= co insinchio mo = va al mio gianto sol risponda gietosa = =

= co insin chio mo = va.

Adagio

Scena undecima

Vit: Tu il uedesti? Lin: e à Momenti dal

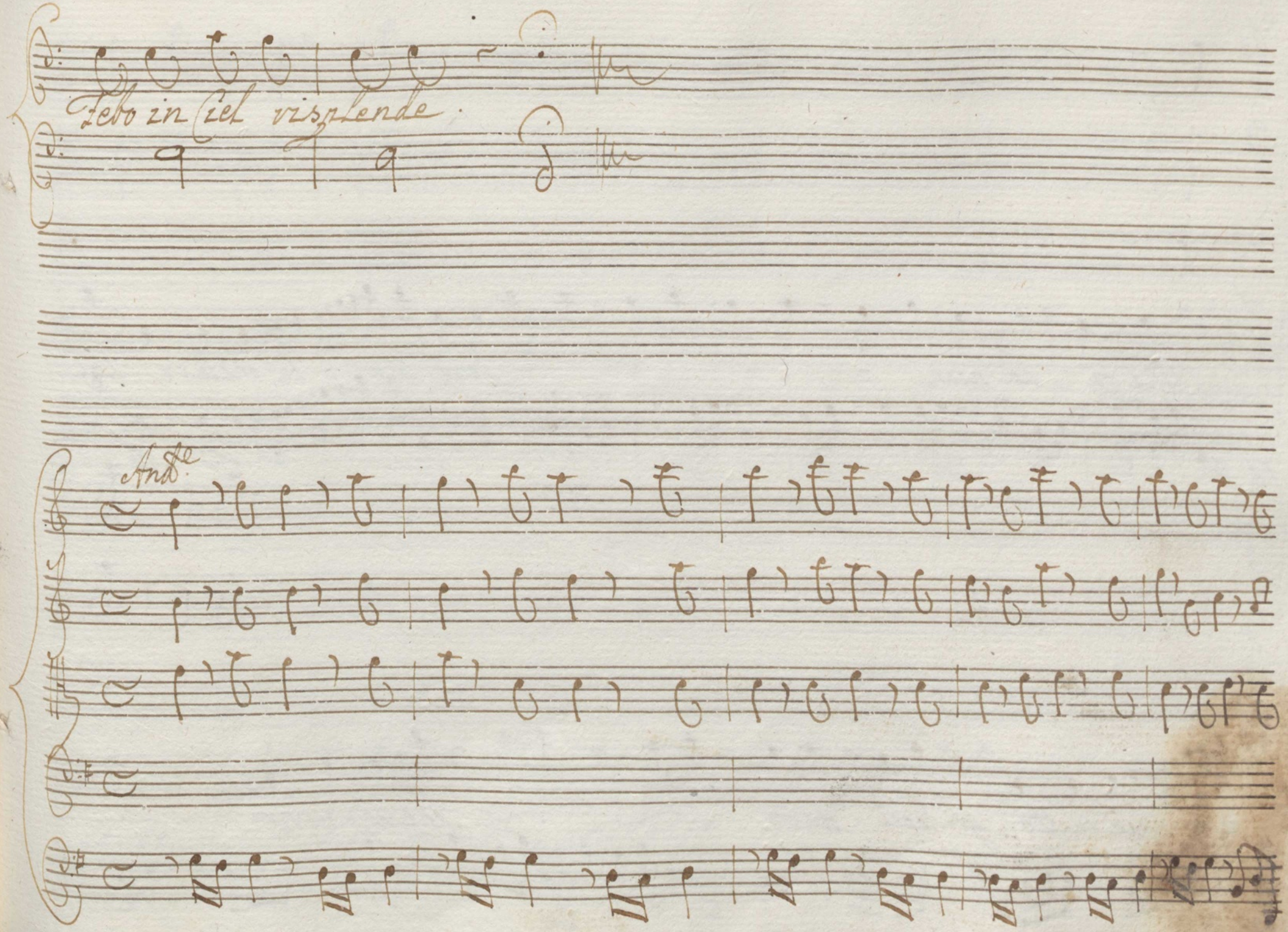
Vit: e Lin:

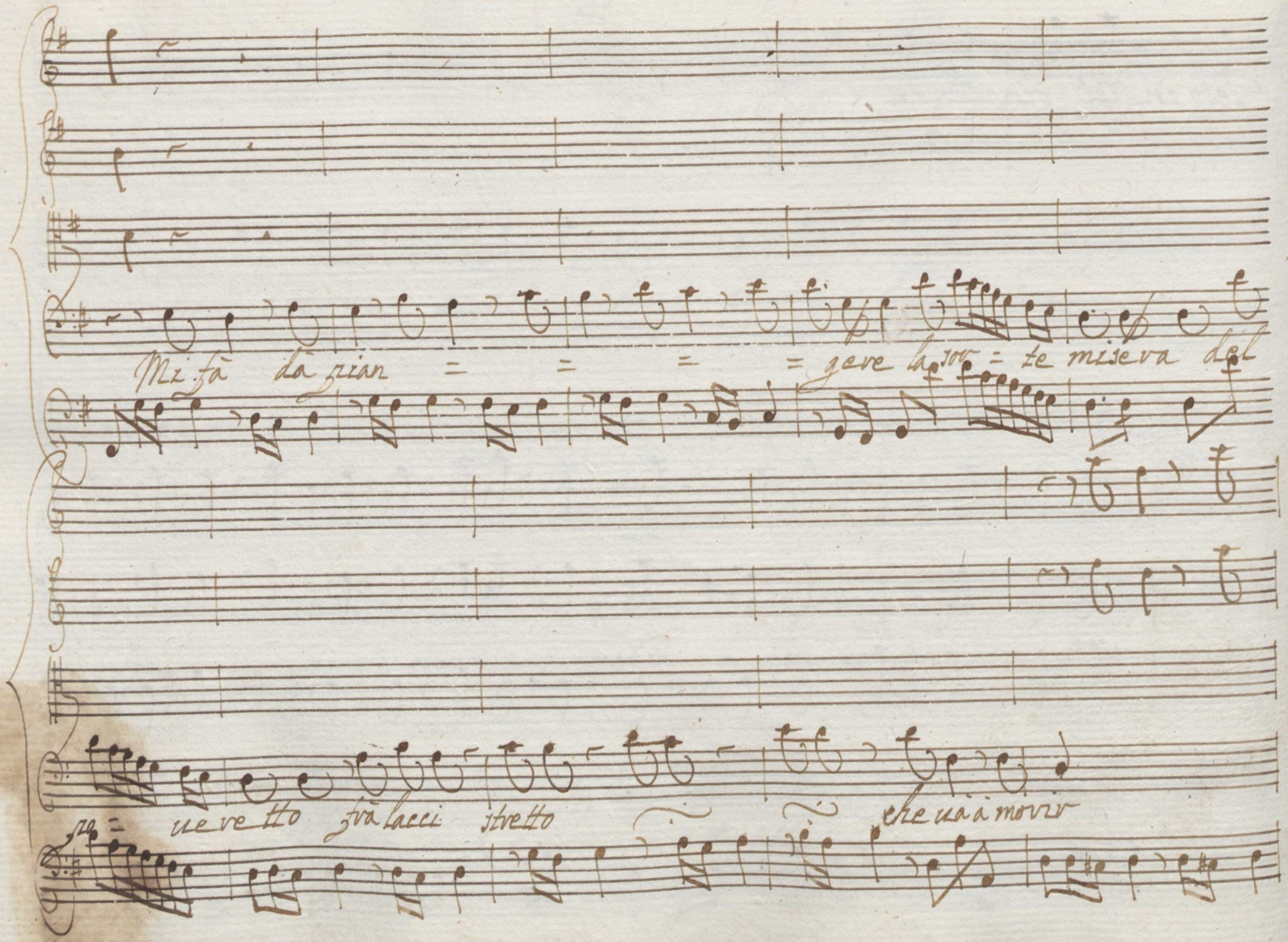
Carcer fra i Littori andrà in Catene al taglio della scure Vit: Io

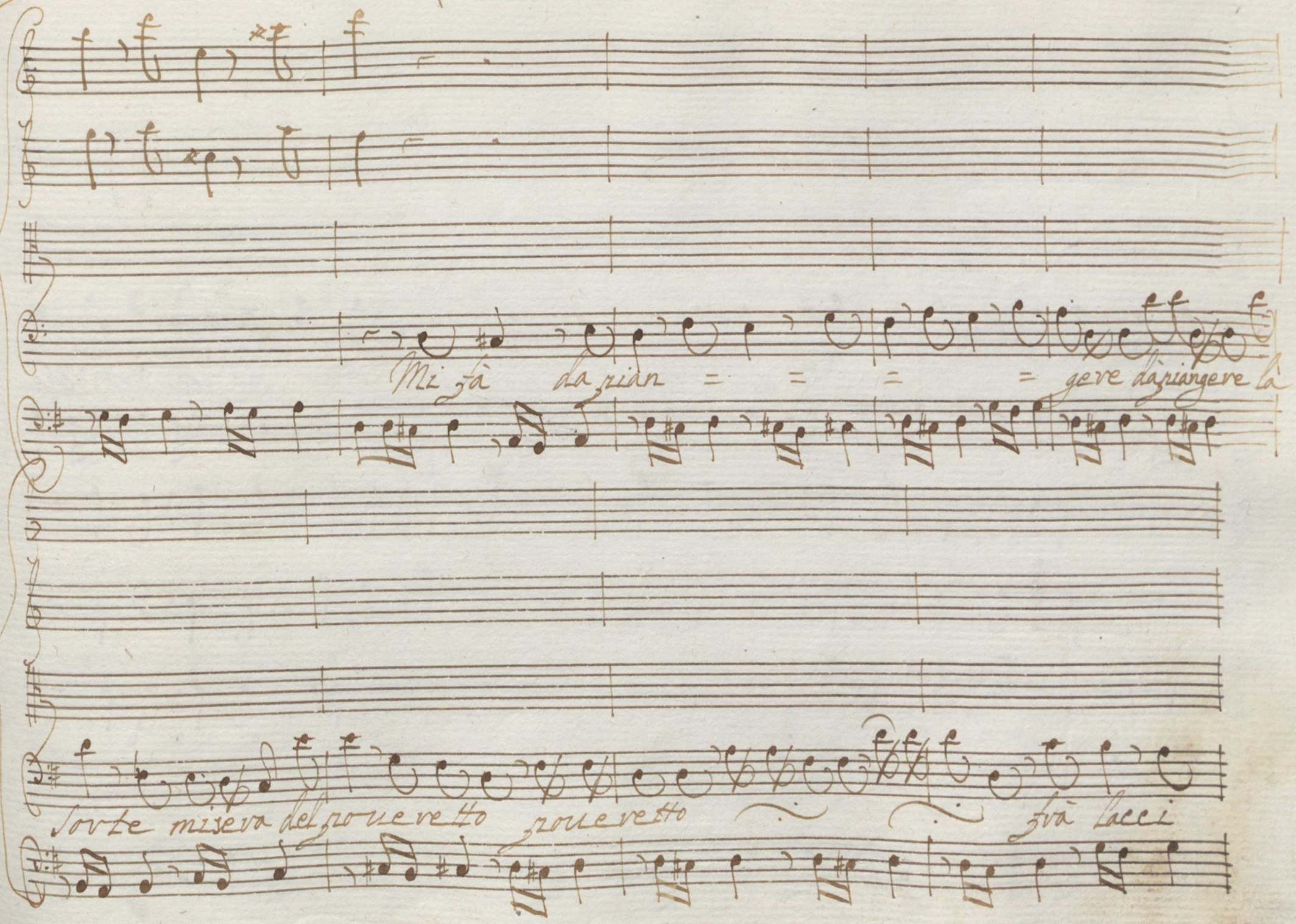
Io con questa mano gli benderò le luci. Farò che à uiua

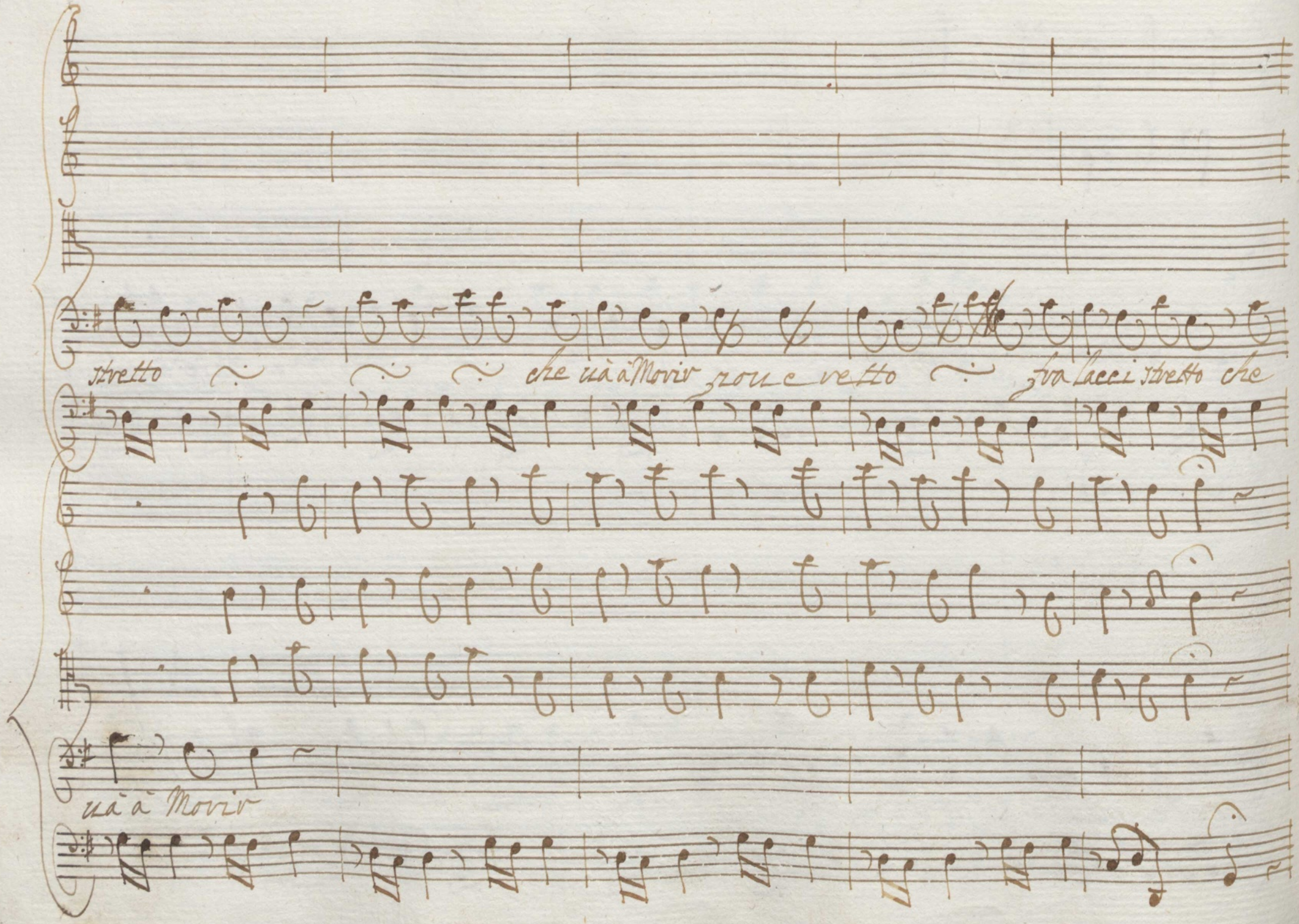
forza prieghi al suolle ginocchia; e più dal tempo termine à uscir di

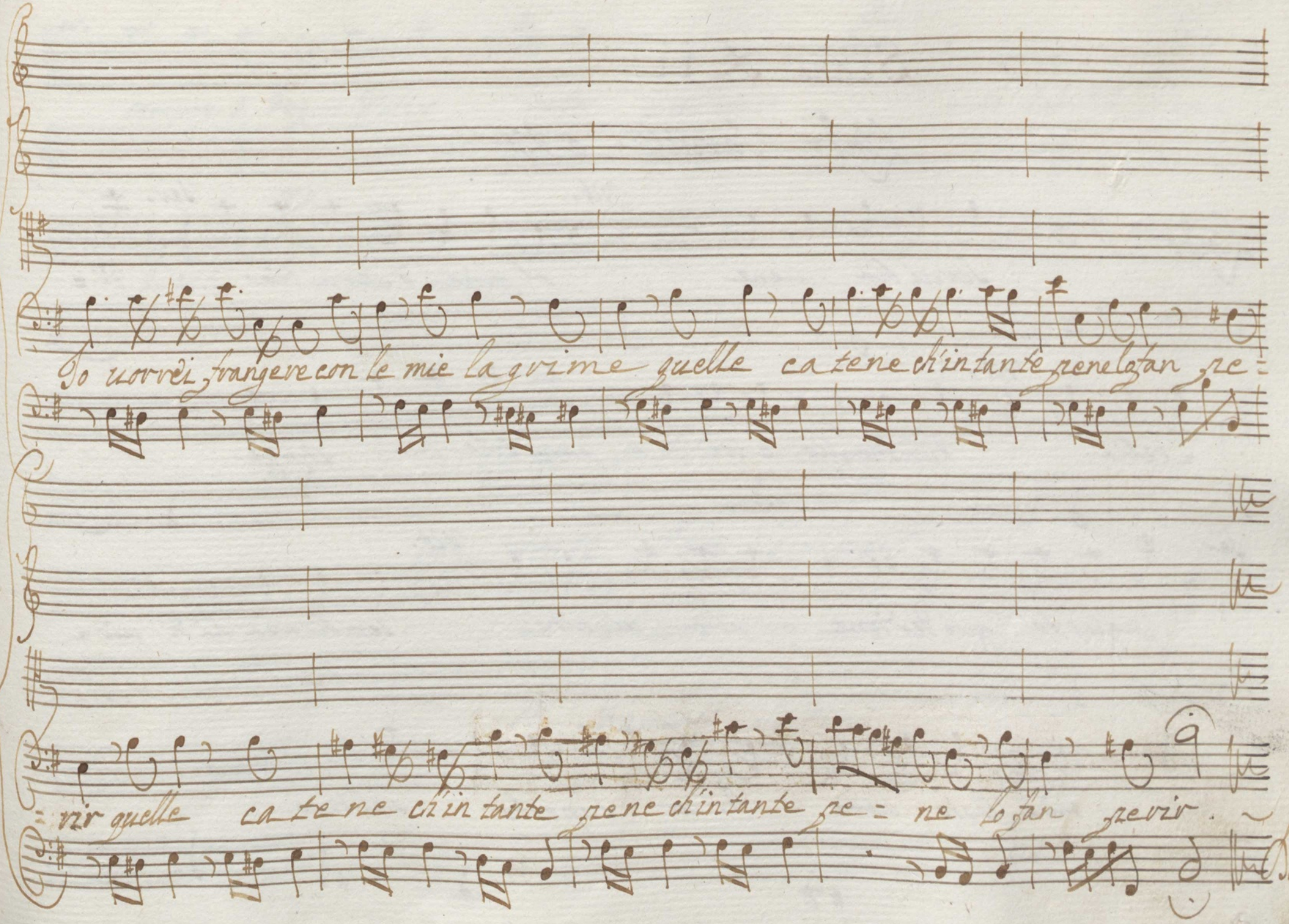
uita quel Tiranno d'amor già non attende Lin: Vedi ch'il Nuouo


Febo in Ciel risplende
And.te


Mi fà dà zian = = = = geve la sor = te miseva del
ro = ue ve tto fra lacci stretto che uà à morir


Mi fà da pian = = = = gere da piangere la
Sorte misera del pouveretto pouveretto frà lacci


stretto
che uà à Morir
zoue retto
fra lacci stretto che
uà à Morir


Io uorrei frangere con le mie lagrime quelle catene ch'in tante pene lo fan pe=
=rir quelle catene ch'in tante pene ch'in tante pe= ne lo fan perir.

Scena XII

Lindo Seruillia e Vitelia

Lindo

Vit. Ser.

Seruilia uiene al fine ò Seruilia Vi=

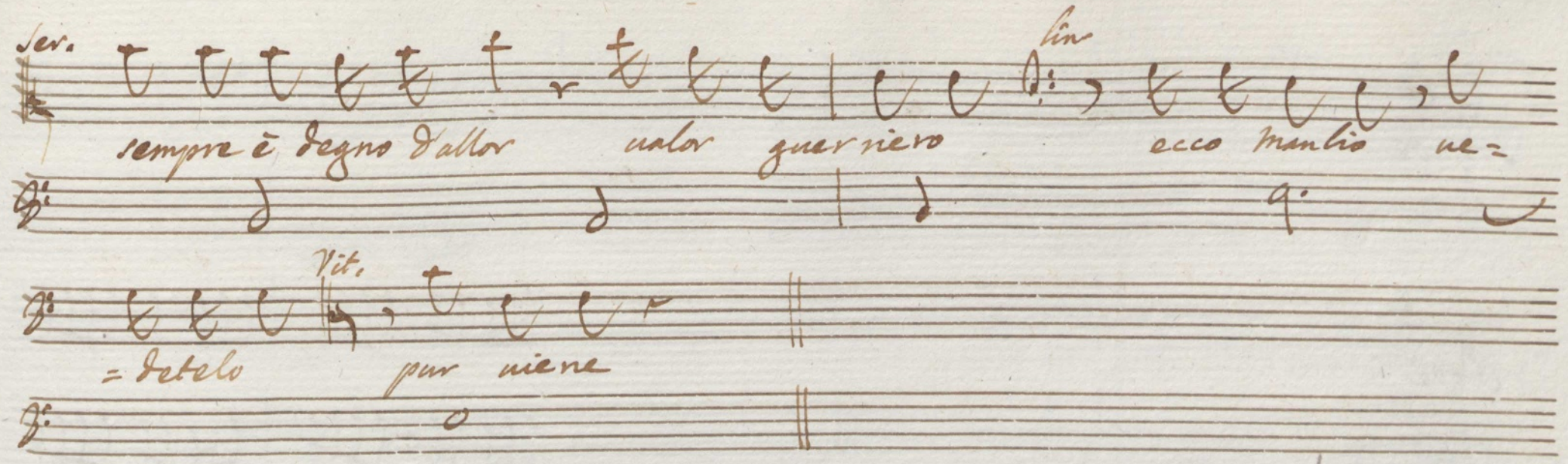
Vit.

=telia di Manlio è ire = parabile la strage

Ser. Vit.

ingiusto guiderdone alla uirtude sembianza hà di uir=

=tù mà è fasto uano di cor superbo e altero



Segue subito la Sinfa

con trombe Oboe Timpani

e Fagotti con tutti

li Stromenti Sordini

Trombe Sordine

Oboè Sordini

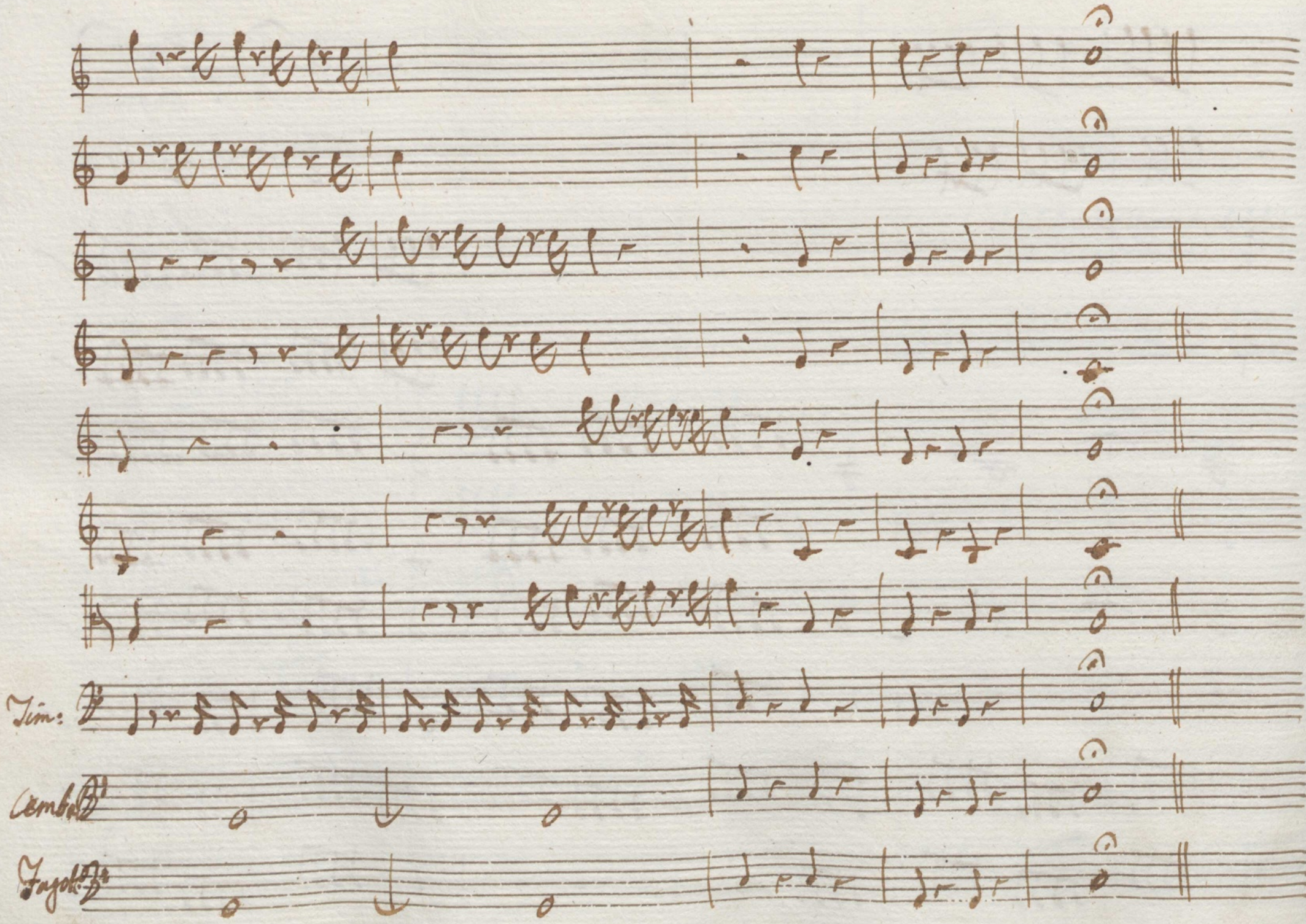
Violini Sordini

Vnis.

Sordini

Timpani Scordat.

Fagotto


Tim:
Cembo
Fagot.

Scena XIII.

Manl: Luc: e detti

Man.

(E qui Seruilia?) Bella: uado doue si uieta più ritornar colà, donde si parte nè gl'amori nè gl'odi perdona, s'io t'offesi Sol m'è graue il morir, perche m'è tolto celebrar con la spada tuo merto Illustre, e far più grande il Nome

Ser:

(morir mi sento)

Luc:

(Io dall'accerbo duolo

Man:

sento passarmi il Cor Vittellia: Parto più non haurai negl'

occhi chi ti suenò l'amante Perdono à tè non chieggo;

Poiche all'or che l'uccisi ignoto era il tuo foco, io nol sapea

Vit:

nè con tè di sua Morte hò l'alma rea Và pur alla Bipene

Barbaro dispie = tato mio Germinio suenato

Man:

Seruilia dè tuoi

Sev:

Sguardi Manlio degno non è: nulla mi dici? O mio sol, che riva=

=monta. Manlio degno Campion dè sette Colli, specchio d'onor, e

di Valor Esempio, Manlio Manlio và in pace: Và de tuoi Trionfi

à goder frà le Stelle la Gloria degl' Eroi: Và ch'al tuo

Crine son preparate in Cielo Le Stellare Corone, e à te serbato

fù dal primo in frà gli Dei... non posso più

Luc: Guidarelo, ò ritrovi

Ser: Ahi! tanta fretta? Manl. Verso.

Lucio; con questo baccio, che di mie

labbra, e à te il secondo,

pregoti contro Roma non portar l'armi de la=

=tini: Lascia la cara Patria in pace; e tù la pace

rendile ch'io le

tolsi, quando Geminio provocato uccisi.

Luc: Signor: con l'alma

mia che teco viene teco porta la fede che dà questa mia

destra alla sua destra. Man: In solo amplesso almeno Ser: Manlio t'ab=

=braccio Lu: e di Vitellia in petto il (core non si spezzi:) Man: dal

Labbro di Vitellia queste grazie non chiedo, elle sarieno of=

fese Vitt: Più m'offendi con sua di= mora. Và Man: senza baciarti

uado cruda Vitellia, doue per la mia morte ardon le

Vit:
faci nò: Manlio ferma: Ecco gli amplessi ei bacci Luc: Ciel

Man: Vitellia Vit: Fratello Man: Lasciami Vit: Teco io uenir uoglio Ser: Anch'

Man:
io nò: fermateui: Il uanto di morir per la Patria, e allhor ch'io

moro Lasciar di nuoui Allori coronata sua fronte à mè s'as=

Vit: Ser: Man: Popolo

=viua nò nò Restate Viua Manlio Viua viua

à 2 Ser Vit: Scena XIV

guai Popoli ? guai voci ? Decio, e detti

8e:

Viua il Padre del Tebro: Irene voi. nostro è Manlio guer=

=rier, non più di Roma. di Lauro Vincitor degna è sua chioma

Ser: Man: Lu:

ò giusti Numi! A= =mici à voi per voi rinasco io vado à

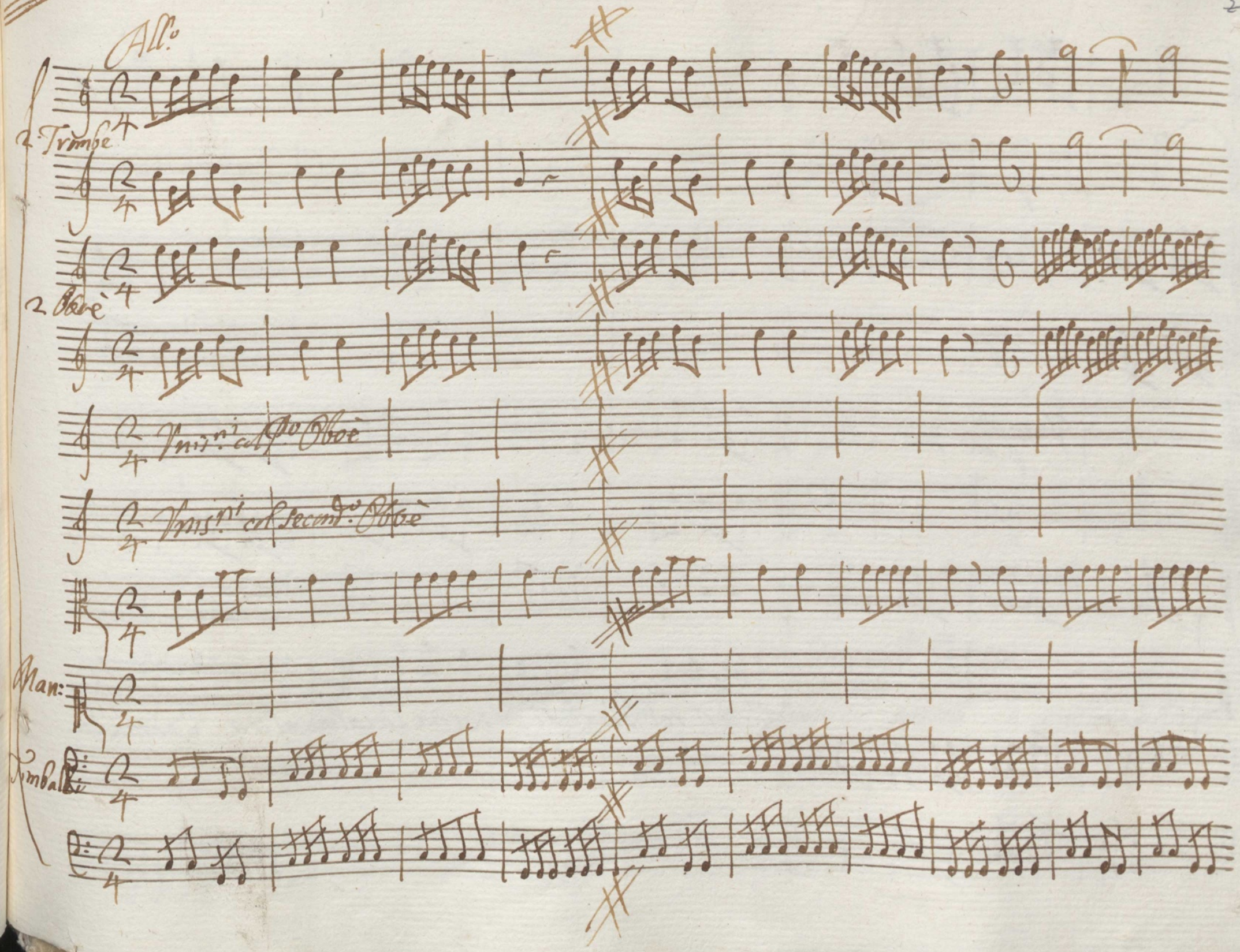
Dec:

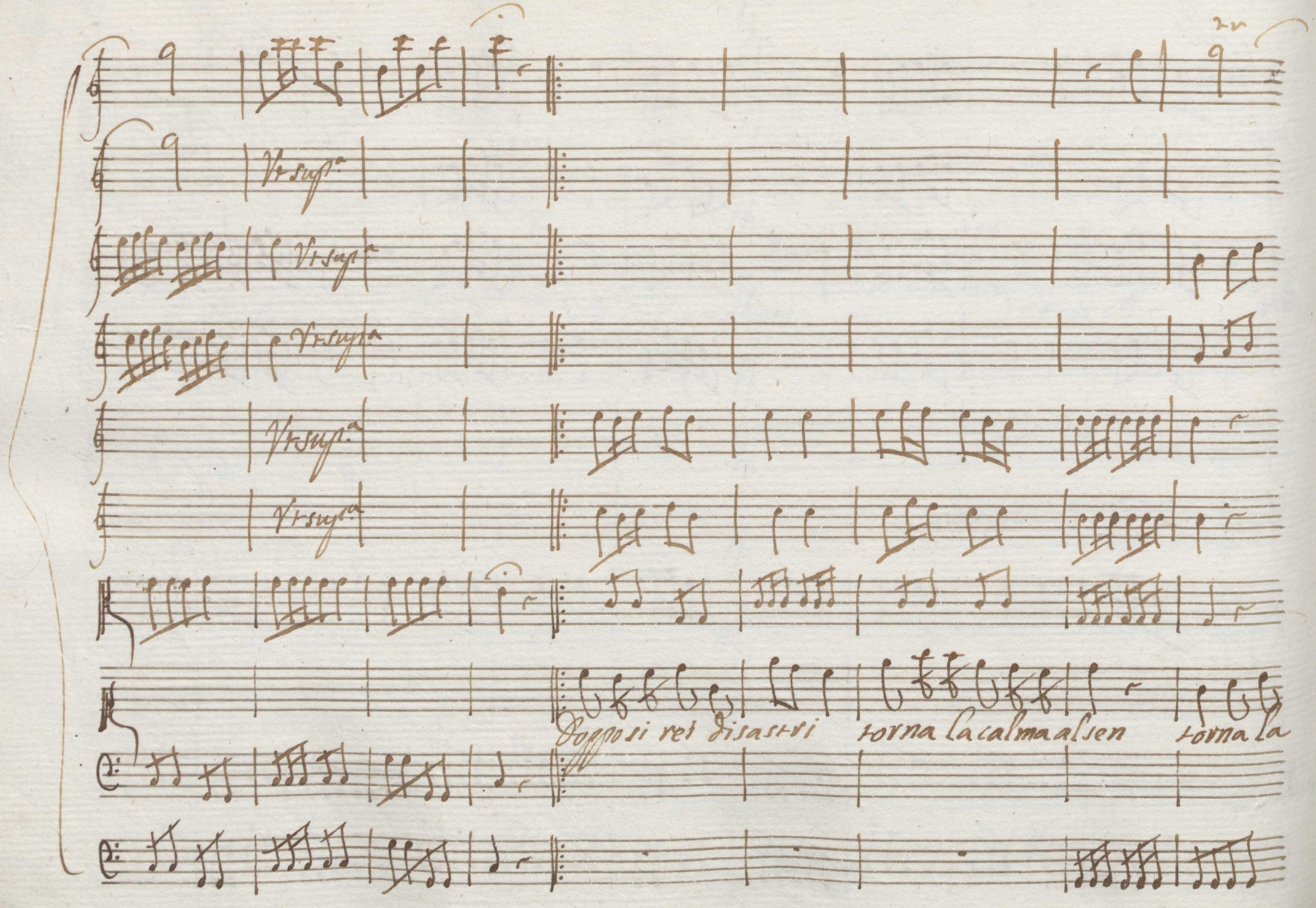
Tito Và pur al Geni = tore: e ben si deño i già prontiobe =

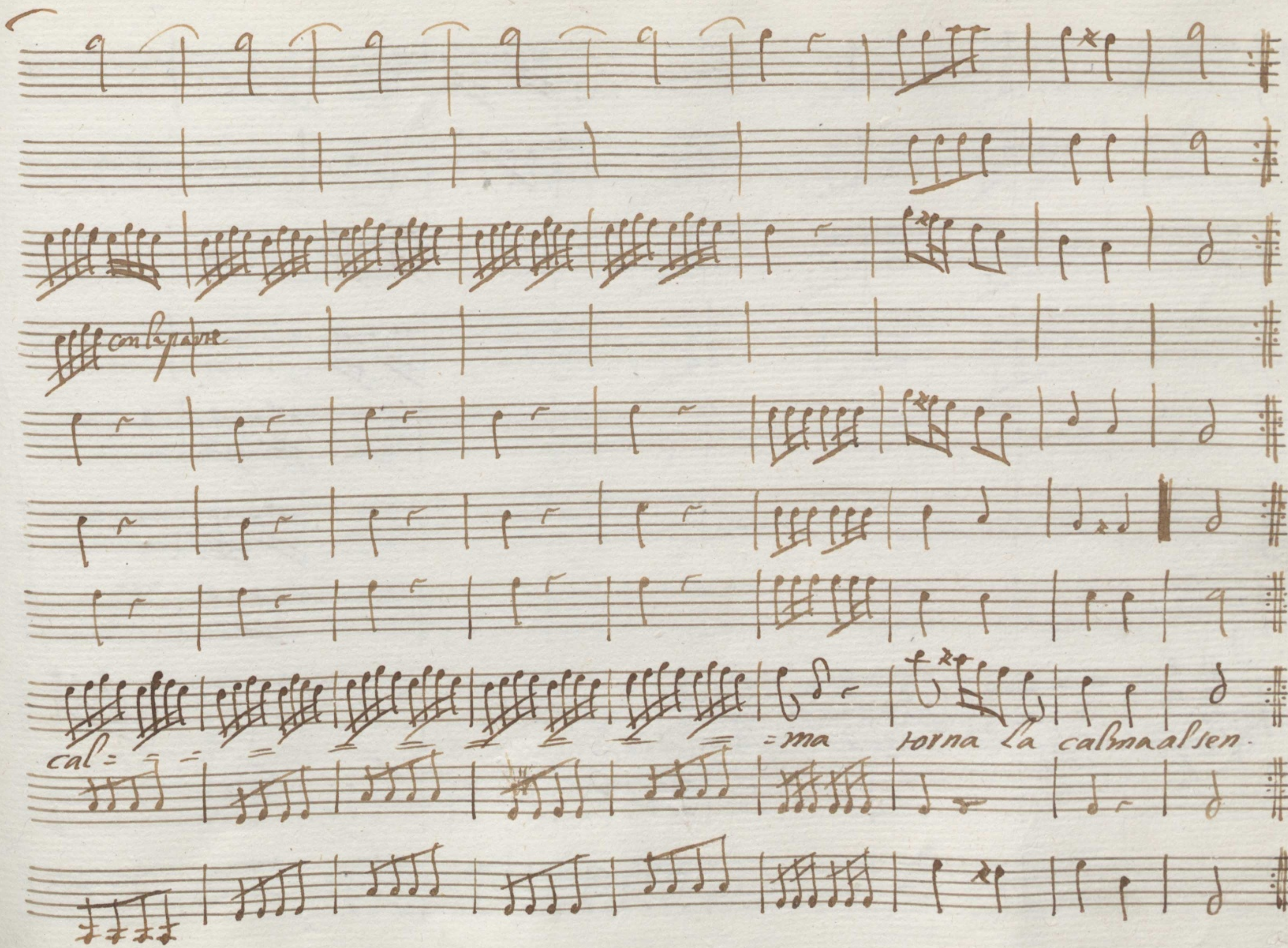
Vit: Sev:

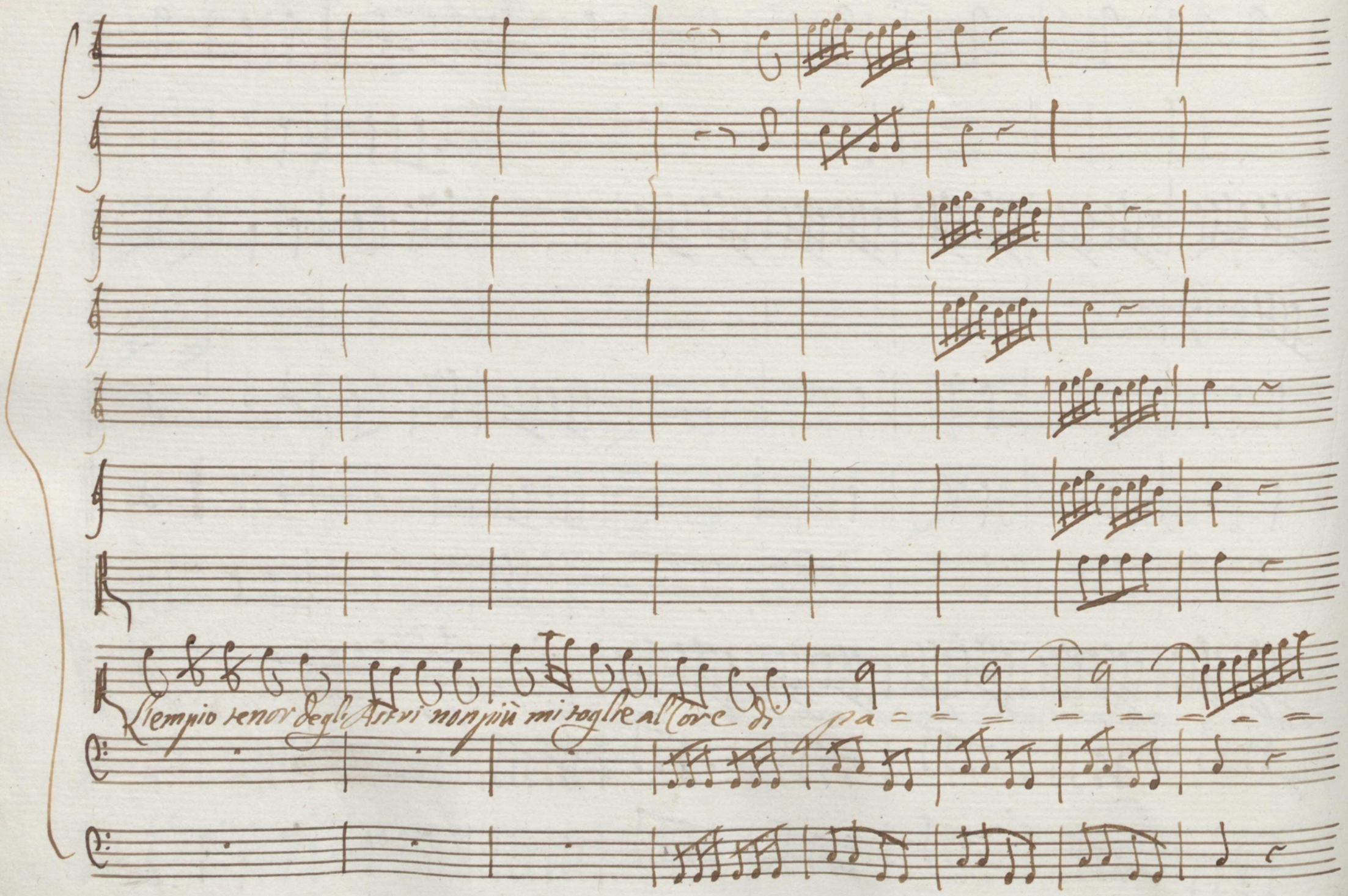
lischi altuo ua = lore Al ciel porgiamoi uoti ed ad A =

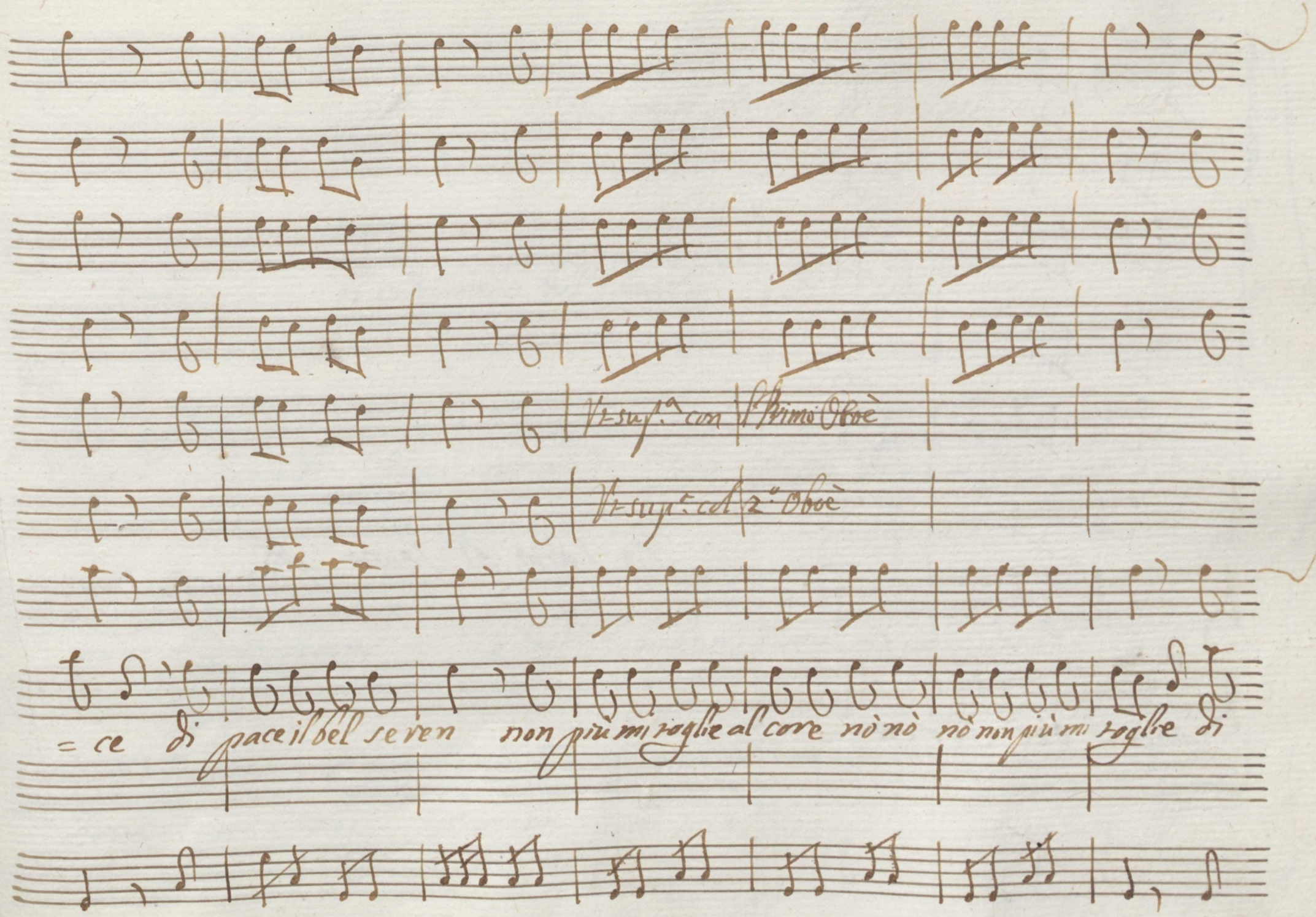
more.


All.o
2 Trombe
2 Oboè
Unis.ni col P.o Oboè
Unis.ni col Second.o Oboè
Man:
Timball:


Vt sup.a
Vt sup.a
Vt sup.a
Vt sup.a
Vt sup.a
Doppo si rei disastri torna la calma al sen torna la


con la parte
cal= = = = = = = = = = ma torna la calma al sen-


L'empio tenor degl' Astri non più mi toglie al Core di pa = = = = = = = = =


Vt sup.a con il Primo Oboè
Vt sup.a col 2.o Oboè
= ce di pace il bel seren non più mi toglie al core nò nò nò non più mi toglie di

Dà Capo al Segno

pace il bel Seren.

Scena Ultima

Tito, e Detti

Non mori Manlio: Vilipeso in

Roma il comando del Console di Tito.

Dec:

Questi non più di Roma non più di Tito Figlio d'empia Cloto sot

tratto al ferro indegno e del Romano Marte sua conquistata

Deità Guer= riera. Il uegga Tito e ueggalo il Senato. Il

fil dè nostri brandi ragruppò di sua uita oggi lo Stame;

Che non si dee gran Tito à chi merta l'allor la scura infame (Tito: che

uedi?) Decio e il uoler delle Squadre legge alla legge: In mano chi tiene

Roma Impero hà sul Romano. Manlio, Figlio, alla Patria uiui, e tal

Padre. e questa nel tuo nuouo natal Virtude impara. quel Citta=

=din che vago è di Vittoria dalla sua Patria cerchi l'ubbidienza

via poscia la Gloria A Servilia, che degno e d'amor, e di

fede al Mondo esempio e che diverse in petto il core hà di ina=

Man. Ser:

=zali stringi la man di Sposa mia vita mio Tesoro

Man: Luc:

quanto il Sogno mi diede alfin posseggo Signor fa che vittrosa Vi=

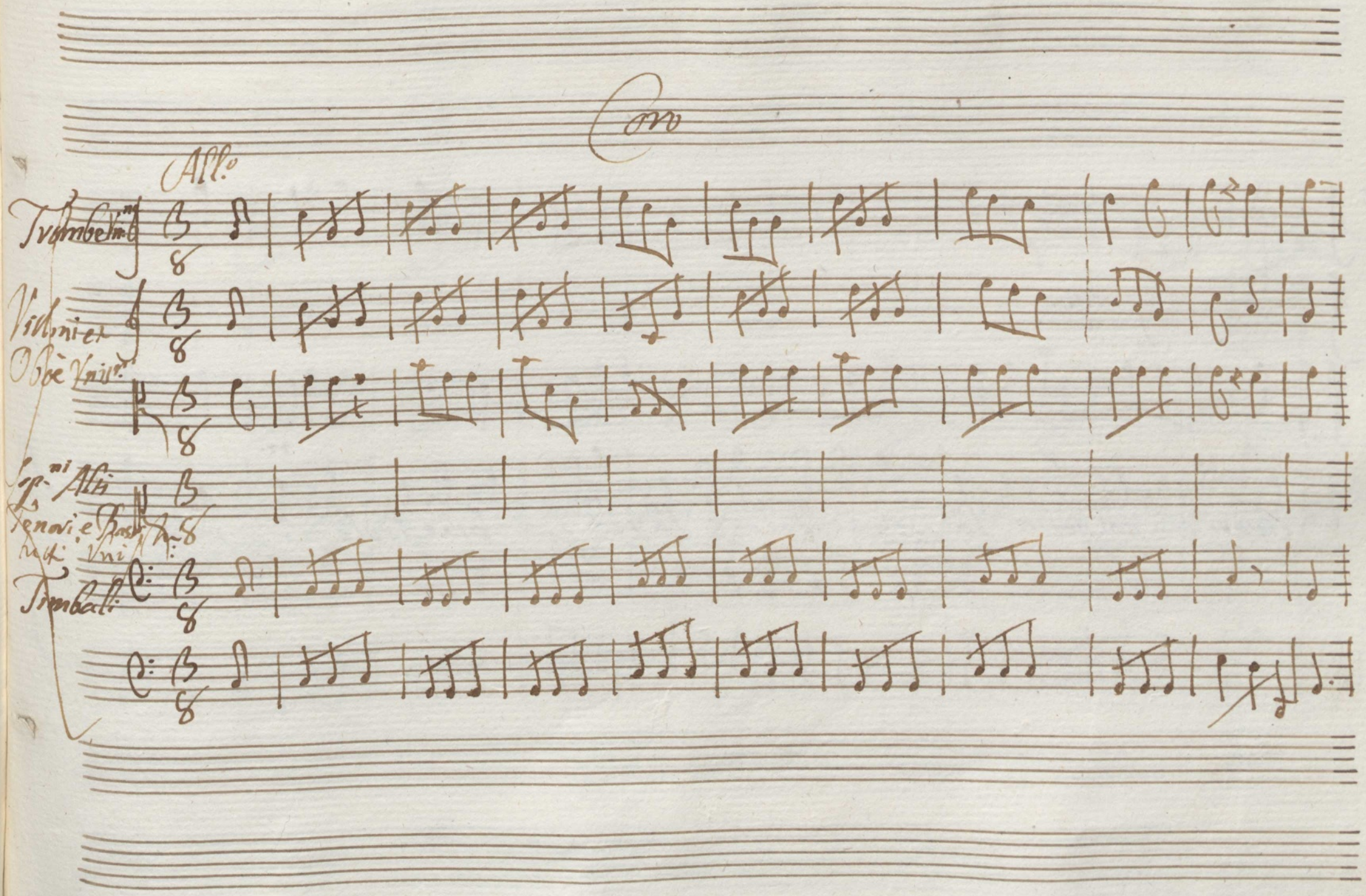
tellia à me s'annodi e alla tua destra dò l'armi de La=

tini ed il comando del Caduceo disponi tù, e del brando Vit: spon=

tanea ecco la destra La pace abbia La Patria e con l'Vliuo Pe: e

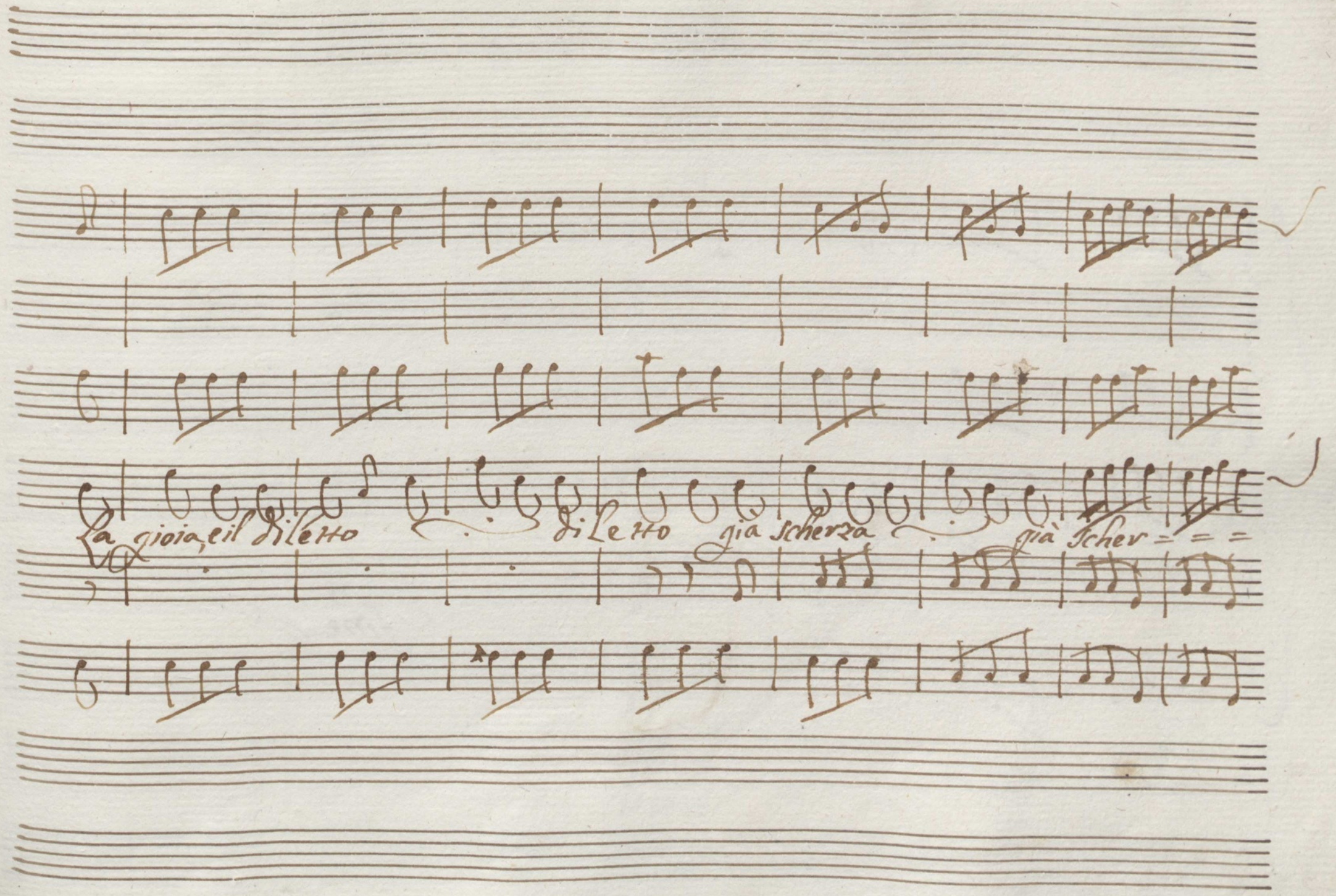
con l'allor di Manlio Ser: oggi si scriua Pec: Viua l'Eroe del Campidoglio Tutti Viua

Viua. Segue il Coro


Coro
All.o
Trombe Vn.ni
Violini et Oboè Vnis.
Sop.ni Alti Tenori e Bassi tutti Vni
Timbali

con la parte

Spari già dal petto la rema e il dolore la re = = = = ma e il dolo = = = re


La gioia, e il diletto
diletto già scherza
già scher = = =

za sul'co-re.

Fine

180588